TORINO
Anno 71 Num. 229
Ogni numero 30 centesimi
(Spedizione in abbonamento postale)
Telefoni: dal N. 40-943 al N. 40-949

LA STAMPA

+ SABATO +
25 Settembre 1937
Anno XV
UFFICI: VIA ROMA VIA BERTOLA
(GALLERIA DI - LA STAMPA -)

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunzi mortuari, L. 7 - Finanziari, L. 7 - Avvisi commerciali pagine di testo, L. 4, ultima pagina, L. 5 - Per piccoli avvisi, condizioni in terza alle rubriche. Nel testo del giornale (ref. 41-329): Aste Cinematografiche - Fiori d'arancio. Seguendo la cronaca - Divertimenti - Sportivissimo, L. 22 per linea tassata. Pagamento anticipato - Rivolgersi alla U. P. I. Via Santa Teresa, 7, telefoni 42-059 - 43-961. Il giornale si riserva il diritto di rifiutare tutte le inserzioni che a suo giudizio ritiene di non pubblicare. - ABBONAMENTI Italia Impero Colonie: 6 numeri settimanali Anno L. 70, Semestre L. 36, Trimestre L. 20. Estero: Anno L. 175, Semestre L. 88, Trimestre L. 45. - Sette numeri, compresa l'edizione del lunedì: Italia Impero Colonie: Anno L. 87, Semestre 44, Trimestre 23. Estero Anno L. 200, Semestre 102, Trimestre 52. - C. C. P. N. 2-1580.

IL VIAGGIO DEL DUCE da Roma alla frontiera

Le insegne e le supreme gerarchie del Regime salutano il Condottiero alla stazione di Termini - Fervide manifestazioni di popolo lungo tutto il percorso

Roma, 24 notte.

Il viaggio del Duce si è iniziato sotto i migliori auspici nel segno fiammeggiante dell'amicizia italo-germanica. La sua partenza dalla stazione di Termini dove era stato approntato il treno speciale che ora le porta verso il nord incontro al grande Capo della Nazione tedesca, ha offerto l'occasione ad una ardente manifestazione popolare. Quando il convoglio si è mosso, masse enormi di Camicie Nere hanno levato al cielo i canti della Rivoluzione sovrchiando le note delle musiche; una ventata di prorompente entusiasmo ha soffiato tra le sete delle bandiere italiane e germaniche che fasciavano dei loro colori, accoppiate, i pennoni e i pilastri delle pensiline.

Dentro e fuori la stazione erano tutte le rappresentanze delle Forze Armate del Fascismo dell'Urbe, delle Organizzazioni Giovanili, delle Associazioni combattentistiche e sindacali, le supreme gerarchie del Regime e del Governo, le magistrature dell'Urbe, i Segretari Federali di tutta Italia. Con loro, partecipi dell'evento di cui si compiva l'atto iniziale, erano il personale dell'Ambasciata del Reich al completo con il primo segretario in rappresentanza dell'Ambasciatore che ha preceduto il Duce in Germania, ed un denso e fittissimo gruppo di cittadini tedeschi residenti a Roma, le cui voci mescolavano tonanti *Heil Duce* ai tempestosi *A noi!* dei Giovani Fascisti.

La partenza è avvenuta alle 12,20 e l'ora non era stata prescelta che alle autorità, ai Comandi delle Forze Armate in servizio d'onore, alle Organizzazioni del Partito, ma dietro le quinte in marcia sono affluite coorte di folla. Il richiamo si presentava irresistibile. Il breve nolla densa e simmetrica cintura di armi e di divise, oltre la quale dilagava la massa bruna della folla, l'aspetto della stazione e dello adiacenze è divenuto quello delle grandi giornate.

Un recinto delimitato nell'interno della stazione nello spazio dei due primi binari, era invaso dalle rappresentanze dei Fasci, del Dopolavoro, delle Donne Fasciste e da una fitta schiera di popolo che faceva una massa compatta e ardente di oltre 10 mila persone. A salutare il Duce, Fondatore dell'Impero, in partenza per la Germania, era pure schierato, accanto alle Forze del Fascismo romano, l'intero gruppo dei funzionari del Ministero dell'Africa Italiana in camicia nera. In colonna, preceduti dal Gagliardetto del Dopolavoro, direttore generale alla testa, i funzionari del Ministero dell'Africa Italiana avevano raggiunto dalla Direzione la stazione di Termini per esprimere al passaggio del Capo la loro entusiastica devozione.

A mezzogiorno sono giunte in stazione le insegne del Partito accolte dalle note della Marcia Reale e di Giovinezza e dalle acclamazioni della folla. Quasi contemporaneamente è giunta in compagnia d'onore del 1.o Reggimento Granatieri con musica e bandiera, che si è schierata di fianco alle insegne del Partito, fronteggiando il treno presidenziale lungo il quale si erano schierati in precedenza il manipolo dei moschettieri del Duce con gagliardetto ed una centuria della M.V.S.N.

Il Duce è giunto in stazione con il Ministro degli Esteri Galeazzo Ciano. Al suo passaggio le truppe hanno presentato le armi, mentre si levavano nell'aria le note della Marcia Reale e di Giovinezza subito sovrchiate da un clamore di applausi; ma la manifestazione si è fatta più alta e vibrante quando il Duce, che vestiva la divisa di Comandante della Milizia, è disceso con agile scatto dall'automobile ed è apparso a fianco di Galeazzo Ciano agli occhi della moltitudine acclamante.

L'ovazione, che avvolgeva nel cerchio di un unico entusiasmo la persona del Duce Fondatore dell'Impero e quella del suo fedele collaboratore, energico assertore sul terreno internazionale dei diritti della Patria e realizzatore della ferma politica estera dell'Italia fascista, ha costretto il Duce a sostare per qualche minuto sul piazzale salutando più volte con il braccio levato. Quindi, ricevuto l'omaggio delle autorità presenti, il Duce ha fatto ingresso nella stazione. Al suo apparire le note della Marcia Reale e dell'Inno Giovinezza hanno risuonato sul secco scatto delle truppe che presentavano le armi. La folla dei Fascisti ha salutato l'apparire del Duce con i più entusiastici applausi e con il grido: Duce! Duce! Viva il Duce! Il Capo del Governo ha ricambiato salutando romanamente e sorridendo. Quindi, dopo aver passato in rivista i labari, le bandiere, i reparti adunati e i Segretari Federali che gli hanno lanciato un vibrante A Noi!, si è avviato al treno Presidenziale composto di sette vetture e di due locomotori. Il Duce è salito sulla sua vettura insieme al Ministro Ciano e a S. E. Sebastiani ed è apparso al finestrino fatto segno ad incessanti manifestazioni degli astanti.

Sul treno sono poi salite le alte personalità designate al grande onore di seguire il Capo in questo viaggio: S. E. Starace, S. E. Alfieri, accompagnati a loro volta dai funzionari dei rispettivi gabinetti. Con il ministro Ciano partecipano al viaggio il direttore generale per gli Affari generali, generale conte Vitetti, il direttore generale per gli Affari d'Europa e del Mediterraneo, il vice-capo del cerimoniale, il marchese console Lanza Dalcta, il capo della Segreteria particolare Anfuso ed il segretario vice-console Bellia.

Quando alle 12,29 il treno si è mosso, hanno squillato gli attenti e le truppe hanno presentato le armi. Ancora una volta hanno risonato le note della *Marcia Reale* e di *Giovinezza*. Il convoglio è uscito lentamente dalla stazione mentre la folla lanciava ancora un appassionato saluto e tutti gli sguardi cercavano al finestrino della vettura centrale la immagine del grande Capo.

Nelle adiacenze della stazione la folla ha atteso le alte personalità del Regime che avevano presenziato alla partenza e le ha fatte segno a deferenti manifestazioni di simpatia. Poi, mentre le truppe ritornavano alle loro sedi, l'immenso assembramento si è sciolto fra i canti della Rivoluzione e le grida di evviva l'Italia e la Germania a cui facevano eco i cittadini germanici presenti.

SUL TRENO

Trento, 24 notte.

Il treno presidenziale, partito puntualmente alle 12,29 dalla stazione di Roma, percorre senza fermata a corsa veloce il tragitto Roma-Firenze Campo di Marte.

Appena salito in treno, il Duce si intrattiene pochi minuti coi Ministri che lo accompagnano e poi si ritira nel proprio scompartimento.

La segreteria particolare del Capo del Governo, le segreterie del Ministro degli Esteri, del Segretario del Partito e del Ministero della Cultura popolare funzionano regolarmente nei rispettivi vagoni del treno presidenziale.

Il convoglio è formato di due potenti locomotori elettrici, da cinque grandi vagoni-salotto, da un vagone ristorante, da un vagone bagagliaio e da un vagone servizi. Un impianto telefonico collega tra loro i vari vagoni ministeriali ed allaccia gli scompartimenti dei Ministri allo scompartimento personale del Duce. Il treno è inoltre in comunicazione radio con Roma ed è munito anche di una speciale installazione telefonica che in ogni stazione permette l'immediato allacciamento telefonico con qualsiasi punto del Regno.

Tutte le stazioni attraverso le quali passa il convoglio del Duce hanno un aspetto ordinato e festoso. Il personale di servizio assiste rimanendo il treno presidenziale che passa senza fermarsi. A tutti i passaggi a livello come sul fronte di numerosi borghi e sugli spalti di varie colline è assembrata numerosa folla che probabilmente spera di intravedere il Duce attraverso il finestrino del suo scompartimento. Il Duce invece sta lavorando coi suoi collaboratori immediati.

La folla è particolarmente numerosa intorno a Chiusi e ad Arezzo, ma vi è gente dappertutto. Sui colli dei campi, numerosi rurali con le loro donne ed i bimbi aspettano il treno del Duce e lo accompagnano lungamente con lo sguardo, mentre le braccia sollevate nel saluto romano esprimono la devozione degli italiani per il Capo del Fascismo. Il cielo, che è coperto nella campagna romana, si apre sul Trasimeno ad un luminoso sereno. Dall'aerodromo di Lucca un apparecchio si alza in volo ed accompagna per brevi tratti il treno del Duce.

La sosta a Firenze

Il treno presidenziale giunge alla stazione di Campo di Marte di Firenze alle ore 16,30 e sosta circa dieci minuti. Lungo il binario si trovano in attesa del treno Sua Ecc. il Prefetto, il Questore, personalità ferroviarie ed un gruppo di vecchi fascisti fiorentini. Durante la sosta il Prefetto consegna al Ministro della Cultura Popolare vari dispacci telegrafici e telefonici arrivati nel frattempo a Firenze da Roma. Quando il treno si mette in moto, il Duce si affaccia al finestrino del suo vagone e sorridendo risponde al grido appassionato del gruppo di vecchie Camicie nere fiorentine alzando il braccio nel saluto romano. L'acclamazione dei presenti dura fino a che il treno non è scomparso lungo il binario.

Anche alla stazione di Rifredi, ove il treno transita poco dopo, una folla di ferrovieri e di viaggiatori acclama calorosamente.

Il treno presidenziale, in perfetto orario, continua il suo percorso veloce in direzione di Bologna. L'elettrotreno Bologna-Roma che incrocia il treno presidenziale saluta il treno del Duce con un lungo fischio stridente. Anche sul percorso Firenze-Bologna si rinnova il medesimo commovente spettacolo della folla che quasi ad ogni borgo attende il passaggio del treno presidenziale accanto ai passaggi a livello e col sorgere della lebbra si immobilizza nel saluto romano. Alle finestre degli edifici che costeggiano la ferrovia vi è altra gente che saluta romanamente. Nei campi e nelle vigne i contadini sospendono un istante il lavoro per salutare il treno del Duce.

A Pianoro la stazione è piena di operai e di contadini dei dintorni che si sono schierati per fare omaggio al Duce. A metà strada fra Firenze e Bologna il cielo torna nuvoloso e a tratti piove. Vari paesetti hanno preso l'iniziativa di imbandierarsi. Ai balconi le donne con scialli e fazzoletti salutano festosamente. Ognuna ha la speranza di essere veduta dal Duce e di fargli giungere il suo modesto ma affettuoso omaggio.

Donna Rachele

Il treno arriva a Bologna alle 17,55. La stazione è austeramente adorna di tricolori, di festoni e di piante ornamentali. Un fittissimo gruppo di autorità, con a capo Sua Ecc. il Prefetto, il Federale, il vice-Podestà, si trovano sotto la pensilina che corre lungo il binario su cui si ferma il convoglio presidenziale. Da Rocca delle Camminate sono giunti Donna Rachele Mussolini con i figli Romano e Anna-Maria. Una enorme folla di fascisti e di popolo si è intanto ammassata sotto le pensiline e sul piazzale esterno della stazione, onde spontaneamente manifestare la sua devozione e la sua fede al Capo.

Appena il treno si ferma salgono sulla vettura su cui è il Capo del Governo, Donna Rachele Mussolini con i figli unitamente a Sua Ecc. il Prefetto che consegna al Ministro della Cultura Popolare vari dispacci telegrafici e telefonici arrivati nel frattempo da Roma per il Duce. Intanto dalla immensa folla si leva una vera ondata di entusiasmo e di applausi all'indirizzo del Capo del Governo, il quale, dopo avere salutato la Consorte e i figli, si affaccia al finestrino sorridendo e salutando romanamente. Le acclamazioni al suo indirizzo si fanno più alte e più appassionate ed imponenti protraendosi per tutto il tempo che il treno rimane fermo.

Il convoglio presidenziale giunge a Verona alla stazione di Porta Nuova alle 19,40. Sotto la pensilina si trovano migliaia e migliaia di fascisti, rappresentanti delle organizzazioni fasciste, il Prefetto, il Federale, il Podestà, autorità civili e militari e rappresentanze delle associazioni combattentistiche e d'arma. La piazza antistante alla stazione è brulicante di una folla che si calcola assommi a 15 mila persone. Il Duce discende dal convoglio e si porta al centro della stazione dove una grandiosa scritta, sostenuta da due fasci littori, dice: « Duce! Verona Ti attende ». Il Capo del Governo sorride salutando romanamente mentre un'ovazione grandiosa si leva dalla moltitudine di fascisti e di popolo. Il Duce riparte alle 19,50 salutato da nuovi frenetici applausi.

Da Trento a Bolzano

Le manifestazioni di popolo si rinnovano a Trento. Parecchie migliaia di persone sono assiepate in piazza Dante per porgere al Duce il fervido saluto della città di Cesare Battisti. Già alle 20 la vastissima piazza era gremita di Camicie nere e di cittadini.

Alle 21,26 il treno presidenziale entra lentamente in stazione e subito il Duce si affaccia al finestrino per rispondere col saluto romano alle entusiastiche acclamazioni della folla. Il treno si ferma dieci minuti per il cambio delle locomotive con gli elettromotori; in questo frattempo le dimostrazioni diventano sempre più intense. Il grido: « Duce! Duce! » si leva altissimo fra uno sventolio di gagliardetti, soverchiando il suono delle musiche e delle fanfare.

Il Duce, ricevuto l'omaggio delle autorità, rimane sempre affacciato al finestrino e rivolge affettuose parole ai gagliardi schierati davanti al vagone presidenziale che acclamano entusiasticamente il Fondatore dell'Impero. Prima che il treno riparta alla volta di Bolzano, il Duce leva nuovamente alto il braccio nel saluto romano e grida: « Per Trento, eroica e fascistissima, alalà », suscitando nuove deliranti ovazioni della folla.

Dall'alto del Bondone di Trento, dove sorge il mausoleo nazionale eretto per volere del Governo fascista a Cesare Battisti, fasci di luce vengono proiettati sulla stazione mentre fuochi e altre luci tricolori scintillano da tutti i punti che circondano la conca di Trento.

Pienezza dei tempi

Monaco, 24 notte.

Il Duce è partito; sta per lasciare il sacro suolo della Patria. Non è ansia, non è trepidazione; ma tutti gl'italiani vibrano al compiersi di un viaggio fuori dai confini di Colui la cui figura è anche fisicamente inseparabile dalla vita della nazione. Grande è il dono del Duce; immensa l'offerta delle genti italiane accettando l'invito di Hitler; ma noi che abbiamo la fortuna di essere qui in Monaco prossimi a vivere ore indimenticabili, possiamo sicuramente dire al nostro popolo che l'offerta è pienamente compresa dall'amico popolo tedesco. Le genti di Germania, e prima la gente bavarese, sentono che la venuta di Mussolini va oltre ogni protocollo, va perfino oltre ogni ragione politica d'intesa e di collaborazione: arriva l'Eroe del nuovo secolo, arriva Colui che aprì gli orizzonti della nuova età per il suo popolo e per i popoli di buona volontà.

Ciò noi abbiamo afferrato dietro la mobilitazione coreografica che col mirabile e grandioso senso decorativo dei tedeschi ha trasformato le principali vie di Monaco in scene biancheggianti di un trionfo senza pari. Ma dietro l'oceano delle bandiere e degli standardi multicolori è l'oceano dei cuori palpitanti; primo quello di Hitler che è qui nella città testimone della sua passione e della sua lotta e guarda e sorveglia e vive intense, come i gruppi di operai affaccendati, come le schiere in movimento delle formazioni brune e delle formazioni nere, le febbrili ore della vigilia.

Il Führer ha guardato sempre verso il Duce non come a un modello da imitare (e qui è la sua grandezza perchè non si è mai grandi se non nell'assoluta fedeltà alla propria stirpe) ma come a un Genio precorritore, come al Genio che rischiarava anche agli altri il fulgore degli ideali da realizzare. Egli che già in solitudine e in aspro combattimento aveva salutato e ammirato il Duce, non disdegnando di affrontare calunnie o disperdere ingiurie, oggi ha l'orgoglio di salutarlo nella sua terra redenta in mezzo a sessantacinque milioni di tedeschi che in lui e per lui non solo comprendono, ma ammirano e amano la gigantesca figura del Duce.

L'arco eroico di queste due personalità ha accelerato i tempi; si sono precisate, sviluppate, rinsaldate concordanze fondamentali: il fatto non poteva compiersi che nella pienezza dei tempi, quando l'ideale e il reale hanno un'aderenza perfetta.

Questo è il momento raistenico: riandare le tappe? Non importa. Siamo dinanzi a una delle punte più alte delle oscillazioni della storia, che ci sale alla gola il singulto dell'affascinante attesa che sta per chiudersi. Come vincerlo? O nostandio in silenzio sulle bare dei primi caduti della Rivoluzione nazional socialista nella Piazza dei Re, ricordando e affratellando ad essi i cari compagni caduti della nostra Rivoluzione; o riecheggiando gl'inni delle due Rivoluzioni che le squadre brune e le squadre nere cantano per le vie di Monaco.

Alfredo Signoretti

Netta smentita

a pretese informazioni straniere

Nè alleanze nè nuovi protocolli

Roma, 24 notte.

A smentita delle pretese informazioni di certa stampa straniera sul viaggio del Duce in Germania sarà bene chiarire che a Monaco e a Berlino non si stipuleranno alleanze militari. Si può anche affermare che i cordiali colloqui confidenziali precorrenti fra il Duce e il Führer si concluderanno senza alcun protocollo nuovo e forse anche senza alcun particolare comunicato. Il loro spirito sarà invece direttamente riviato al mondo dai due Capi in due brindisi che non formano e nei due discorsi che essi terranno allo stadio di Berlino.

Stamani a Monaco di Baviera Mussolini incontrerà Hitler

Centodieci milioni di italiani e di tedeschi seguono con un cuore solo lo storico avvenimento

Monaco, 24 notte.

Monaco vive la sua grande vigilia, che è vigilia europea. Un grande giornale ha ricordato le parole con cui il Duce espresse una volta e un suo biografo il sentimento con cui egli considera il suo eccezionale destino di uomo che appartiene alle folle, e il pericolo e la certezza — diceva egli press'a poco: e domandiamo venia al pubblico italiano se dobbiamo necessariamente storpiare la sua alta parola, che siamo costretti qui per qui a ricavare da un testo tedesco — di non appartenere più a se stesso, ma di essere in qualche modo proprietà di tutti, un elemento necessario della vita degli altri, ma di talora una sorta di ebbrezza celeste».

Portata umana

Elemento necessario della vita degli altri. Poche volte è stata pronunziata una così profonda parola, e rarissime volte nella storia una parola così densa di significati umani è stata posta, come oggi, levare in alto come insegna sulla pampa di un avvenimento politico internazionale, di uno dei consueti incontri di uomini di Stato. E' precisamente questa parola che potrebbe oggi ispirare a lettere rosso di sangue sugli immensi verdeggianti archi di trionfo di quercia e di pino che segneranno nei prossimi giorni il passaggio sulla terra tedesca dei due grandi Capi si cui incontro tutto il mondo oggi guarda. E' ecco che conferisce a questo eccezionale avvenimento un significato, ed una portata umana, che supera perfino quello politico.

Due elementi della vita degli altri, due forze gelose, divenute essenziali per l'umanità intera — non più soltanto di questo o di quel popolo — e che l'umanità sente espresse da sè come il proprio prodotto più elevato e migliore, e dalle quali essa non vuole più separarsi, e tiene a sè avvinte, e a cui si stringe, perchè esse sono lo specchio continuo e ammonitore della propria vita morale e collettiva, e fonte incancellabile di energie per andare avanti nella via crucis senza cedere. E' quest'empito immenso dell'umore, della speranza e della suprema virtù umana, di milioni e milioni di uomini, che accende le due gloriose fronti che domani si guarderanno da vicino e di loro l'ancora di un lucore e di una febbre che sono certamente superbamente le umane — e tali infatti appaiono — perchè sono una moltiplicazione all'infinito di tutto ciò che è umano.

Quanti sono gli uomini che stanno oggi dietro a Hitler e a Mussolini che si incontrano? Essi non sono soltanto i quarantacinque o i sessantacinque milioni che formano le rispettive popolazioni dei due Paesi, e nemmeno sono la pura somma aritmetica di tutti e due, doppiochè la storia insegna che quando due popoli si sommano, la loro addizione si moltiplica e si volatilizza nella sfera ultra aritmetica: in quella zona cioè dilatata e incalcolabilmente esplosiva dello spirito vivente che forma la dispersione di sintetici e di politici di ogni tempo e di ogni luogo, perchè delude immancabilmente tutti i loro calcoli di precisioni. Non sono semplicemente i centodieci milioni di italiani e di tedeschi, che si incontrano domani in uno stesso fluido e di pensieri e di idee, con l'incontro di Mussolini e di Hitler; e ai quali sono poi anche da aggiungere gli altri milioni e milioni di camicie nere sparse nelle più lontane regioni del mondo, l'esercito incalcolabile, di non tedeschi e di non italiani, i quali però oggi sentono indubbiamente germogliare e nascere in fondo ai loro cuori, un considerevole margine — per così dire — di italiano e di tedesco, per il fatto che essi potenzialmente e inalienabilmente, anche se segretamente, aspirano a tutti quei beni preziosi e imprescrittibili che le due Rivoluzioni italiana e tedesca hanno restituito nei loro paesi, e a tutti quegli altri beni che esse, senza per questo poter essere accusate di volere esportare mere ideologie, vogliono tuttavia a buon diritto proteggere, e realizzare nelle relazioni fra i popoli: gli ideali cioè dell'ordine e della giustizia internazionale.

Il cuore del Reich

Il mondo ha bisogno di pace. Questa è cosa che tutti sanno. Ma questa parola non ha nella storia altro senso che come aspirazione ad un regolamento e ad una norma generichi, e ad un vivo sentimento di comprensione e di giustizia reciproca, senza di che l'umanità precipita nella tenebra. Sono queste cose che le due Rivoluzioni hanno saputo attuare a casa loro. Ed è questa «nova» impronta e che forma il segreto della loro presa sulle masse e sulla gioventù di tutto il mondo nuovo. Non s'impongono affatto le piccole cricche dei politicanti di tutti i capitali, che in questo momento — magari qui a Monaco attorno a noi che scriviamo — sono intente a escogitare forse le manovre più ingrate quanto astruse, per gettare la diffidenza sull'incontro dei due «conquistati». Questa verità la possono dire senza inventa-

IL DUCE RISPONDE AL SALUTO DELLA FOLLA

re, e a viso aperto come la diciamo noi: rivoluzionario in questo senso, nel senso cioè della nuovissima giustizia internazionale da realizzare nel mondo, l'asse Roma-Berlino lo è senza dubbio. Lo scrivevo ieri con formula esatta un grande giornale, la Koelnische Zeitung, dicendo che l'asse è «la espressione di una rivoluzionaria solidarietà in tutte le questioni di politica estera». Ed è questa una indubbia verità che oggi centodieci milioni di italiani e di tedeschi sottoscrivono insieme.

L'unisono entusiasmo di cui la città «capitale del movimento» imprenta la sua attesa in questa vigilia, e che alla notizia della partenza del Duce da Roma riferita dai giornali ha raggiunto il diapason massimo di vibrazione, sembra veramente, a chi come noi ha la fortuna di vivere a contatto con questa popolazione, profondamente intriso di tali sentimenti, a cui abbiamo tentato di dare espressione, sulla scarta delle sue manifestazioni indubbiabili. Fra le quali non sono soltanto le voci di stampa, ma è anche quell'eloquente vivido architettonico e pittoresco, che parla attraverso gli spettacolosi preparativi e gli addobbi con cui la città si appresta a dimostrare al Duce a qual grado di deferente cura si debba ritenere in sua accoglienza. Se volessimo fare un paragone fra i preparativi che lasciamo a Berlino e quelli che troviamo qui a Monaco, diremmo che la maestosa solennità di quelli della capitale cede qui ad una maggiore armonia d'insieme e a più delicate intimità di toni e di tinte, che meglio si attagliano allo spirito della città, e parlano al cuore più che alla mente. Non si possono fare divisioni nette, ma all'impronto diremmo che la mente è a Berlino, il cuore è a Monaco: ed è il cuore di tutto il popolo tedesco, in quella del suo Führer, che Mussolini incontrerà domani per primo a Monaco.

Il Palazzo del Principe Carlo

Speciale menzione merita al riguardo — perchè sembra interamente riflettere questo stupendo armonia di magnificenza serenità e confidenza, che è come la stile della forza — in sede che il grande gusto artistico del Führer ha destinato al Duce come suo soggiorno durante le ore che egli resterà domani nella «capitale del movimento»: il cosidetto palazzo, cioè, del Principe Carlo. Si tratta di una palazzina o piccolo castello, come se ne costruivano in Germania e in Francia sulla fine del Settecento, di squisito delicato e discreto stile classicista. Il palazzo fu costruito nel 1803, per suo ordine, dal ministro del Re Max I, l'Abate Solabert, sull'area del giardino del convento dei Frati Teatini, di cui abbiamo precisamente il ricordo che contiene gli ultimi più notevoli lavori esistenti, sul bastione vicinissimo, e sul bastione dell'antica Porta Schwabinger. Una parte dell'antico giardino dei Frati fu mutato in trasformato dal Solabert in un giardino inglese. L'abate Solabert, che era un raffinato, commise la costruzione all'architetto Carlo Fischer, dalle cui matite, ai suggerimenti fattosi del ministro venne fuori un fine intimo Sans Souci di una magnificenza piuttosto regale — diremmo — che ministeriale. Il che i discendenti di Solabert dovevano in qualche modo scon-

fare perchè ben presto il palazzo passò in possesso della dinastia, donde il suo nome di palazzo del Principe Carlo. Il corpo centrale di esso è nettamente sporgente ed è ritenuto da quattro colonne centrali che sorreggono il frontone e che inquadrano, coincidendo, il bel balcone centrale che dà sulla grande arteria Ringegent-Strasse, con in fondo la veduta della colonna della pace, una pace, come tutti sanno, ottenuta allora con la vittoria dell'Occidente sull'Oriente russo.

Tutti gli ambienti interni — di ora appositamente fatti restaurare appunto dal Führer — di dimensioni non spettacolose, ma di una splendore quasi intimo, spirano un fine gusto aristocratico antico regime, un profondo buon antico regime con la stampa e con un respiro di libertà di tempi nuovi, che otto settimane di sapienti rifacimenti nazionalsocialisti hanno saputo armonicamente imprimervi.

L'appartamento del Duce

Ci è stato oggi, alla vigilia della visita, concesso di compiervi un rapido giro. Il lettore vi sarà tra poco più volte a visitare ambienti ricercabili di secoli di storia passata; ma si trasferisca istantaneamente — e noi con lui — a descrivere il sentimento strano che si prova a visitare ambienti in cui vera e più grande storicità, è nuova di là da venire; e anzi a poche ore appena di distanza dal momento in cui i vostri passi vi risuonano discretamente e quasi timorosamente deserto. Con questo strano sentimento abbiamo visitato oggi, fra un discreto via vai di valletti e di anzelle in bianco e nero i magnifici ambienti: il vasto salone di marmo rosa, signorilmente da un Ratto d'Europa di Rubens, la sala da fumo con un Tivoli di Daphet e con una Resa cedula dall'Aventino del Reinhardt; la sala da pranzo con la sala Italia e Germania dell'Oberbeck, che si confidano il loro eterno sogno nazionale, l'una con le mani dentro le mani dell'altra; romanticismo di mezzo Ottocento che è una vivida realtà di primo Novecento.

Si sale poi ai piani superiori, al grande salone di ricevimento tutto in oro e stucchi bianchi, con due lussuosi tappeti recanti il Fascio littorio e la Croce uncinata, è in questo salone che domani quando Hitler restituirà a Mussolini la visita, i due Capi si tratteranno per il loro primo colloquio politico. A destra e a sinistra sono le stanze del conte Ciano e quelle delle rispettive Segreterie.

Viene quindi la sala da studio del Duce, in mezzo circolato, con una ricca biblioteca che interessa e fornisce di ricco ammobiliamento. Poi una deliziosa saletta per colazione in stile veneziano verde giallino con toni smeraldo, e infine la sala da riposo — con annesso bagno all'inglese — di stile romano — con un magnifico « pastore che riposa coi piedi al sole » di Lembach: sala da riposo che sarebbe in camera da letto del Duce se il Duce passasse a Monaco per lo meno una notte.

Una cosa insomma da passarvi una vita, e che vita: la presenza del Duce invece avrà forse appena il tempo, nella operosa giornata di domani, di passarvi qualche ora. Ma bene che sarà un'ora di storia moltiplicata all'infinito per se stessa.

Un particolare che può dir molto della cura che il Führer personalmente ha dedicato a queste specificatissime e — bisogna dire la parola — affettuose accoglienze: pochi minuti prima che avvenisse la fortuna di visitare il palazzo, Adolfo Hitler personalmente vi aveva fatto un'ultima visita, per vedere se tutto era a posto, per ricevere domani il suo grande Ospite.

Giuseppe Piazza

Da Bismark e Crispi a Hitler e Mussolini

Berlino, 24 notte.

Questa stampa continua ad analizzare e passare in rassegna le più profonde ragioni morali e storiche dell'amicizia italo-tedesca culminante con la visita del Duce in Germania e pubblica notevoli articoli al riguardo. Così la «Frankfurter Zeitung» dopo aver gettato uno sguardo indietro nella storia della Germania e dell'Italia epoca avverse l'una all'altra scrive:

« Dopo lunghi secoli quando si iniziava il riordinamento del nuovo Stato italiano prigioniero dello spirito del tempo del XIX secolo, Bismark e Crispi si strinsero la mano in un'alleanza. Questa alleanza non resse alle scosse successive perchè essa poggiava su basi d'argilla: c'era infatti allora una Italia risorgente, ma non c'era un'Italia forte e quindi indipendente nè all'interno nè all'estero. Aggiungiamo però subito che dopo Bismark neppure il Reich è stato mai più guidato con direttiva e con chiarezza di vedute. Oggi i rapporti italo tedeschi sono talmente solidi che non dobbiamo temere di riandare il passato. La decisione che l'Italia fin preso contro la Germania durante la guerra mondiale non poteva sorprendere nessuno che fosse al corrente in quale misura i nostri due Paesi si fossero allontanati sia nella politica interna che in quella estera dalla concezione di Bismark e di Crispi. Nè ci nascondiamo neppure l'incontestabilità del fatto che l'Italia al fianco agli Imperi centrali non poteva sperare di raggiungere l'ampliamento del suo territorio nazionale nella misura cui essa agognava e che ha ottenuto, mentre per contro le forze delle Potenze centrali non sarebbero state sufficienti per proteggerla nel Mediterraneo dalla superiorità altrui. Fatto sta che una debole Italia parlamentare non era tagliata alla concezione sulla quale le Bismark e Crispi si erano accordati quando lo statista siciliano precisamente cinquant'anni or sono visitò a Friedrichsruhe il vecchio Cancelliere. Era necessario il rinnovamento dell'Italia per permettere che l'amicizia italo-tedesca divenisse una realtà europea, così come dopo il tremendo crollo del 1918 era necessario che anche la Germania si rinnovasse e cambiasse per poter scrivere un nuovo capitolo nella storia dell'Europa ».

Il giornale prosegue quindi:

« Noi tedeschi siamo per esperienza propria i più adatti per riconoscere e ammirare ciò che Mussolini ha compiuto ponendo il suo popolo su basi politiche e sentimentali del tutto nuove. L'Italia è stata strappata al romanticismo dei mandolini e del chiaro di luna e dalla decadenza della sua politica ci è stata risalvata a una vita piena di forza e di lavoro ».

Dopo avere rievocato l'opera di Mussolini e di Hitler la *Frankfurter Zeitung* dice:

« Ora la collaborazione italo-tedesca può svilupparsi liberamente perchè essa non è più disturbata dai pesi che gravavano sulla costruzione bismarkiana e finirono per schiacciarla. La via non è più sbarrata da parlamentari disputanti: noi tedeschi come gl'italiani sappiamo che sempre si agisce in base alle direttive di un grande piano. E tanto ci basta ».

Dopo avere esaminato dettagliatamente dalle origini gli sviluppi dell'asse Roma-Berlino e dopo averne tratto i migliori auspici per la sua efficacia futura, nella soluzione delle più difficili questioni europee, il giornale conclude:

« Pensino gli altri ciò che vogliono dei sistemi autoritari di governo, continuino per antipatia contro questi sistemi a giudicare con diffidenza la nostra lotta comune contro il bolscevismo; a noi tedeschi e italiani basterebbe soltanto che essi si persuadessero finalmente che è la pace che noi perseguitamo: naturalmente una pace che è assolutamente diversa dall'unilaterale ordinamento mondiale franco-inglese il quale per pura grazia ci vorrebbe lasciare soltanto le briciole necessarie perchè un miope possa credere alla sua giustizia ».

L'*Hamburger Fremdenblatt* esamina a sua volta la venuta del Duce in Germania sia dal lato dei rapporti fra i due paesi sia nei riguardi delle altre nazioni europee e scrive:

« Quando Benito Mussolini e Adolfo Hitler su terra tedesca si stringeranno amichevolmente la mano, ciò significherà perfetta consonanza per la conservazione della pace e per la sicurezza della cultura europea delle due forze dinamiche che hanno creato e organizzato il Fascismo e il Nazionalsocialismo. Il popolo tedesco fa a Mussolini un'accoglienza che dimostrerà quanto forte sia l'ammirazione della Germania per il creatore del Fascismo e il rinnovatore dell'Impero romano ».

Il giornale, esaminando poi particolareggiatamente nelle sue svariate manifestazioni lo sviluppo che negli ambienti di certa stampa estera ha suscitato la visita in Germania del Duce e avere riaffermato che essa non è che un atto di amicizia fra due popoli ed è ben lungi dall'avere scopi di minaccia per terze potenze quali che siano, dice:

« Con la sua venuta Mussolini rafforza il suo detto che non si arriva a Roma lasciando da parte Berlino e non si arriva a Berlino senza passare per Roma. Del resto non soltanto in politica, ma anche in economia l'Italia e la Germania si trovano davanti agli identici problemi; infatti entrambi i paesi si sono visti costretti ad assicurare i propri rifornimenti quanto più è possibile a mezzo di ripieghi nazionali. Oltre a ciò, le due produzioni italiana e tedesca si completano a vicenda così largamente che la Germania è in tempo stesso il miglior cliente e il miglior fornitore dell'Italia. Tale collaborazione economica che ha ricevuto un poderoso impulso dalla non partecipazione della Germania alle sanzioni contro l'Italia, è un altro contributo a quella amicizia politica che oggi non è più soltanto fra i due governi ma bensì tra i due popoli. La visita di Mussolini ci dà occasione di poterci dimostrare che noi salutiamo in lui il Duce del Fascismo, il geniale uomo di stato e ardente patriota, salutiamo in lui l'amico della Germania e della cultura tedesca, salutiamo il compagno di battaglia del Führer contro il pericolo bolscevico e salutiamo nel Duce la giovane fortissima Italia del Fascismo ».

L'ENTUSIASTICA ATTESA nella capitale bavarese

(DA UNO DEI NOSTRI INVIATI)

Monaco, 24 sette.

Dire che questa sera Monaco è trasformata non è un'esagerazione. La capitale della Baviera ha assunto in questi ultimi giorni di appassionata veglia, un aspetto totalmente nuovo, quale mai nessun suo cittadino aveva veduto. Monaco ha superato oggi ogni ricordo di tutte le grandi date che ha vissuto nella sua storia gloriosa. E con essa freme oggi, a poche ore di distanza dall'arrivo del Duce sul suolo tedesco, tutta la nuova Germania che lo riconosce e saluterà come l'iniziatore entusiasmo di tutto un movimento politico e spirituale che fonda le sue salde radici nell'amore di patrio, nella civiltà dei millenni, nell'elevazione dei popoli, nella giustizia di Roma.

Con la stessa fede

Dal Baltico alle Alpi bavaresi, dal Reno all'estremo limite orientale della Prussia, tutta una massa di settanta milioni di abitanti, fusa con il suo Capo, palpita già da stasera nell'ultima letizia di ricevere il Duce del Fascismo e dell'Italia imperiale. Le Camicie Brune, lontane o presenti alla cerimonie che si svolgeranno nei prossimi giorni, acclameranno tutte il Capo della grande Nazione amica che, per prima combattè la dura, santa battaglia per una indipendenza morale che ancor oggi trova i suoi martiri e coglie le sue vittorie più belle e audaci. Vittorie che il Popolo italiano già conosce, vittorie per le quali i Militi del Nazionalsocialismo hanno versato il sangue, vittorie che rimangono fisse e incastrate nella storia come segni profondi, indistruttibili, di un'ascesa che oggi e domani toccherà vette più alte. Italia e Germania, unite in questo loro storico titanico, affratellate nella difesa di tutte le loro bellezze, di tutti i loro tesori, di ogni loro principio per la vita delle due Nazioni, vivono ora i momenti più belli di questa feconda e chiara amicizia.

Nessuna ombra, nessun sospetto, nessuna ansia se non quella della gioia di questo grande popolo, può suscitare questo grande avvento che, spontaneo, promana dalla sincerità degli animi, dalla reciproca stima, dalla limpidezza delle mete da raggiungere e che si possono ricollegare intimamente, non tanto ai due Paesi, quanto all'intera Europa. Nessuno può dubitare: chi non ha ancora creduto dovrà credere. Ogni menzogna, ogni giuoco, sono destinati a cadere miseramente contro la realtà che inesorabilmente avanza e che, presto o tardi, ma sempre tempestiva, avrà ragione degli eventi che incalzano.

Intorno a questa intesa che da Roma a Berlino già si irradia su altri Paesi, tutta l'Europa dovrà ritrovare, in una pace virile e giusta, la sua vita e la sua alta missione nei secoli. E la visita del Duce in Germania sarà l'ultima irrevocabile prova dell'intima collaborazione che si è venuta a creare tra le due Nazioni. Bastava questa sera trovarsi a Monaco, per rendersi conto della piena rispondenza che essa trova nel popolo germanico.

Il centro della città è trasformato in una interminabile foresta rossa di bandiere, di colori, di addobbi. L'affollamento delle strade, dei caffè, dei ristoranti, di ogni esercizio pubblico, intenso, febbrile, quasi soffocante. Monaco, fino nei suoi rioni popolari, fin nei suoi più lontani borghi, ha assunto oggi un aspetto festante. Ogni casa ha la sua bandiera, ogni finestra il tricolore fuso con il drappo hitleriano. Le svastiche stampate nei dischi bianchi dalle rosse bandiere spiccano con i Fasci Littori lungo tutte le strade. I negozi sono anche essi pavesati; illuminazioni sgargianti riflettono le loro luci sull'asfalto lucido perdendosi nelle grigie pareti dei palazzi, dei monumenti e dando così alle strade un aspetto di severa bellezza. Dalla grande piazza della stazione tutta pavesata in rosso, fino alla Karl Platze è un susseguirsi interminabile di vessilli.

Allori e fiamme

Lungo tutta la Schutzenstrasse che si apre con un grande arco di trionfo coperto di alloro, grandi colonne sormontate da aquile dorate che stringono negli artigli il Fascio Littorio e la Croce uncinata, si susseguono lungo tutto il percorso che domani farà il Duce. Nella Karl Platze si alzano maestosi quattro altissimi pennoni poggianti su grandi sfere dorate dove spicca la fatidica M. Via via lungo tutta la strada, le bandiere si fanno sempre più fitte. Da tetto a tetto pendono in una serie interminabile, fiamme innumerevoli, rosse, gialle, verdi, bianche, azzurre. Ogni via è stata letteralmente avvolta tutta in un vivacissimo colore. Contro il grigiore del cielo che questa sera si è calmato, i monaceni hanno reagito con questo insuperabile lavoro scenografico. Dalla Neuhauser Strass e S. Michele, Tempio dove riposano i Principi di Baviera, alla grande piazza del Duomo che si erge cupo e imponente nel suo stile dorico, fino alla piazza del Municipio, è un travolgente succedersi di addobbi.

Si può dire che la Mariemplatz è trasformata in un grande giardino. Alte si stendono lungo le mura della piazza pareti di fogie verdi, di rami di pino, di alloro che si completano coi graziosi balconi fioriti. Torna torno i trenta stemmi dorati delle più importanti città italiane chiudono in piazza coi trenta delle grandi città germaniche. Dalle alte guglie gotiche del Neurathaus scendono fino a terra enormi drappi dai colori di Monaco.

Così fino alla Odeonplatz coperta letteralmente ai lati di rosso e in cui si alzano enormi capitelli quadrati in cima ai quali grandi bracieri fiammeggiano rischiarando di una luce rossa la grande loggia dei condottieri, dove nel novembre del 1923 il Nazismo conobbe i suoi primi martiri.

Così davanti alla Casa bruna dove riposano le salme dei primi sedici caduti, che oggi internazionalisti file di Camicie brune, convenute da ogni parte della Baviera per la grande giornata di domani, hanno salutato in devoto raccoglimento.

Dalla sede del Partito al palazzo del principe Carlo, dove tutto è stato predisposto sotto la personale guida del Führer, per ricevere il Duce, la grande strada in titolata al principe Ludovico è un'enorme cornice di stendardi scarlatti che strapiombano vividi dai tetti perdendosi lontano. Altissimi pennoni dorati sormontati dai fasci littori o croci uncinate chiudono la piccola piazza prospiciante la residenza del Capo del Fascismo. La preparazione non poteva essere più accurata, l'aspetto della città più imponente.

Dalla grande sala della stazione tutta festosamente addobbata di drappi, di allori, di bandiere, all'ultima strada di Monaco, tutto è in festa, tutto è questa sera pronto per ricevere il grande gradito Ospite. Squadre di S. S., di S. A., di Camicie brune, di giovani hitleriani, di giovanissimi, già salutano coi loro canti percorrendo la città l'imminente grande giornata. All'albergo Vier Jahreszeiten sono giunte, nella giornata, le più alte personalità tedesche che con Hitler si recheranno domani a ricevere il Duce: il ministro Goebbels, il ministro Darré, von Schirach, von Ribbentrop. Lutz comandante delle S. A., Himmler comandante della polizia e delle S. S.; e con esse S. E. Attolico e l'ambasciatore tedesco a Roma von Hassel e molti altri.

Domattina alle 8 quando Mussolini toccherà il suolo germanico, e il ministro Hess al confine austro-tedesco lo saluterà a nome del Führer, è tutta la nazione Germania in piedi, conscia dei suoi diritti e dei suoi doveri, che lo accoglierà con la più schietta amicizia, col più alto entusiasmo. A Monaco, la primogenita dei Nazismo, l'alto onore del primo saluto.

Guido Baroni

Impressioni austriache

Il fronte della pace consolidato

Vienna, 24 notte.

Gli auspici sotto i quali il Duce viaggia alla volta della Germania sono giudicati dalla *Reichspost* favorevoli. L'organo ufficioso austriaco scrive che le molte cose avvenute fra il giugno 1934 e questo settembre non permettono di dubitare che la prima visita fatta all'estero da Mussolini non è semplice restituzione di un'altra visita. La stessa pompa con la quale il Duce sarà festeggiato durante i suoi quattro giorni di permanenza in Germania, dimostra che alla visita dell'illustre ospite si vuole assolutamente conferire l'impronta di un avvenimento eccezionale. Siamo in presenza di una manifestazione politica che pur non significando mutamento inatteso nel giuoco delle forze internazionali, attiva tutta l'attenzione dei gabinetti di Europa. La *Reichspost* vuole poi rilevare che la stampa dell'Europa occidentale negli scorsi giorni ha fatto credere che solo le ultime dichiarazioni di Mussolini hanno destato la speranza di una collaborazione internazionale con l'asse Roma-Berlino, mentre sta di fatto che già Berlino che Roma furono sempre disposte a una collaborazione simile. Pur avendo denunciato gli accordi di Locarno nella loro vecchia forma, il governo tedesco si è sempre dichiarato erede spirituale dell'idea contenuta in quei patti ed ha in ogni occasione accentuato il desiderio di sostituirli in modo efficace.

Quanto all'Italia è stato ben Mussolini anni addietro a prendere l'iniziativa del Patto a quattro sul quale poi più volte è ritornato. « Bisogna dunque ritenere — aggiunge la « Reichspost » — che se per ultimo le due potenze, le quali hanno dato prova così forte di essere conscie della solidarietà europea, sono state messe fuori della collaborazione, le ragioni devono essere venute da altre parti ». Ora si tratta, secondo il giornale, di riannodare i legami rotti e il viaggio del Duce in Germania lascia apparire non infondata la speranza che questa visita, che sul principio fece temere ai pessimisti un approfondimento delle divergenze, abbia a dimostrarsi utile ai fini di una ripresa di contatti.

Per ciò che riguarda il bacino Danubiano la « Reichspost » scrive che essere evidente che la Germania e l'Italia hanno lo stesso interesse a veder mantenuto l'equilibrio, giacchè il mantenimento dell'equilibrio fra gli Stati danubiani significa mantenimento dell'equilibrio fra le due grandi Potenze, cosa che a sua volta costituisce la base della loro amicizia e quella della loro collaborazione nella difesa della pace e dell'etica di Europa.

Il *Wiener Tageblatt* scrive che in viaggio verso la Germania il Capo del Governo italiano tocca oggi il capoluogo della terra nella quale or son più di tre decenni egli ha spesso soggiornato come oratore e come giornalista. Gli austriaci salutano oggi in Benito Mussolini il grande Uomo di Stato romano, il creatore della nuova Italia il Fondatore dell'Impero e l'amico dell'Austria. Appunto la attitudine del Capo del Governo italiano verso l'Austria rivela il senso che questo Uomo politico di eccezionale formato ha della realtà storica: la vera arte del regnare consiste nel dimenticare ciò che fu e buttare ponti al di sopra degli abissi della storia.

« Noi riconosciamo con grande soddisfazione — scrive il giornale — che il Capo del Governo italiano ha fatto questo ed è stato fedelmente al nostro fianco nei più critici momenti ».

La Wiener Zeitung dice che l'Austria non vuole essere martello e nemmeno, evidentemente, incudine, bensì rimanere fedele alla sua missione che consiste nello stabilire un legame fra i popoli europei, nel fare da anello di congiunzione fra l'ovest e l'est, fra il sud e il nord. « Il fatto che Mussolini ha riconosciuto questa missione dell'Austria e l'ha favorita gli assicura la nostra ancora gratitudine, una gratitudine che noi gli testimoniamo con gioia nel momento in cui Lui attraversa il nostro Paese ».

Quanto alle origini dell'asse Roma-Berlino, la *Wiener Zeitung* dice che l'importanza non è tanto assodare se l'amicizia politica tra Roma e Berlino derivi in prima linea dall'ideologia di partito e in seconda dal senso della politica reale, bensì dal fatto che ambedue gli elementi hanno contribuito in uguale misura a creare gli odierni legami. L'asse è una conseguenza degli avvenimenti e anche il prodotto della ferrea volontà di difendersi contro gli elementi sconvolgitori. Roma e Berlino vogliono che la politica parallela dei due grandi Stati autoritari costituiscan un prezioso elemento di sicurezza, un punto verso il quale devono guardare, per orientarsi, tutte le forze miranti a difendere la civiltà contro il pericolo bolscevico e a ricostruire in forma duratura e feconda.

La *Wiener Zeitung* è convinta che il viaggio di Mussolini in Germania debba portare a una manifestazione di pace: perciò tutti i timori sono da escludere: al contrario rafforza le speranze di consolidamento del fronte della pace e per questo bisogna seguirlo formulando i migliori auguri.

I. Z.

L'arrivo a Monaco

ritrasmesso per radio

Le grandiose manifestazioni che avranno luogo all'arrivo del Duce a Monaco di Baviera saranno ritrasmesse da tutte le stazioni dell'Etar stamani dalle ore 9,45 alle ore 10,30. Questa sera poi, alle ore 20,5, le stazioni dell'Etar ritrasmetteranno una radiocronaca riassuntiva dei principali avvenimenti della prima giornata del Duce in Germania.

Imminenti negoziati

per gli scambi italo-austriaci

Vienna, 24 notte.

Il « Weltblatt » annuncia che tra breve avranno inizio tra l'Italia e l'Austria lunghe trattative per dare un assetto agli scambi commerciali fra i due paesi. Le trattative della scorsa estate svoltesi a Milano e a Roma hanno portato ad una sistemazione la quale scadrà alla fine del giugno 1938. Nei prossimi negoziati si mirerà a diminuire il disavanzo registrato dall'Italia, probabilmente mediante l'impegno da parte dell'Austria di ritirare dall'Italia più merci che nel passato. A quanto si ritiene aumenteranno le esportazioni di Austria di frutta, legumi, riso e prodotti finiti italiani.

Gli alberghi in A. O. I.

Roma, 24 notte.

Come è stato ieri comunicato, il Duce ha approvato il piano delle costruzioni alberghiere in A. O. I. L'ardito programma è stato affrontato dalla compagnia italiana alberghi Africa Italiana con il capitale di 25 milioni, ritenuto sufficiente alle esigenze attuali. Esso sarà aumentato nell'avvenire per fronteggiare le esigenze che via via sorgeranno.

Tutte le costruzioni dovranno essere terminate entro sei mesi dall'inizio. L'albergo dell'Asmara avrà 50 camere; quello di Massaua 54; quello di Dire Daua 21. Gli alberghi di Addis Abeba, il nuovo albergo Imperiale, l'albergo Economico e l'albergo Mascotte avranno rispettivamente 38, 44 e 14 camere.

IL MALTEMPO

Frane nel Piacentino

Piacenza, 24 notte.

Lo straripamento e la violenza delle acque del torrente Chiavenna hanno fatto crollare parte dell'abitazione del contadino Gatti sulla strada comunale Rovereto-Salicetto producendo danni ingenti per quanto non ancora precisati. Anche la suddetta strada è franata per oltre venti metri causando l'interruzione del transito. Stamane il livello del Po è salito a metri 5,60; in serata si registra però una diminuzione di 3 o 4 centimetri orari.

La piena del Po a Ferrara

Ferrara, 24 notte.

Continua il maltempo che da diversi giorni imperversa. Le acque del Po sono in aumento e a Pontelagoscuro sono state collocate le saracinesche di sicurezza, al minaglione che protegge il paese. La corrente è cosparsa di detriti galleggianti. Il segnale cosiddetto di guardia è stato oltrepassato di due metri. La conca del canale Boicelli, che serve per il passaggio dei navigli mercantile dal Po al Canale di Volano è stata chiusa al traffico. La navigazione sul Po è paralizzata. Il porto di Pontelagoscuro è reso inutilizzabile perchè sommerso dalle acque. Nei pressi di Goro, nelle acque di una bocca di scarico del Po un pescatore del luogo ha rinvenuto il cadavere di un uomo altampato, alto 1,60 circa. L'annegato non è stato identificato.

Avvelena l'amante

che l'ha mantenuta per lunghi anni

Valenza, 24 notte.

Si ha notizia da Gravellona Lomellina che è stata denunciata alla competente autorità giudiziaria tale Maria Cei fu Angelo di anni 33, residente a Gravellona, la quale teneva di avvelenare il suo amante, tale Clemente Delfini col quale conviveva. La disgraziata ha dichiarato di essere stata spinta a tale atto dai continui dispiaceri e dai disinganni che la vita con lui le aveva procurato. Dalla unione col Delfini, la Cei ebbe cinque creature. Tre di esse sono ricoverate nell'Istituto « Maddalenine » di Vigevano; una figlia è maritata, e l'ultima in tenera età vive con lei. Il Delfini, uomo di pessima condotta morale e civile e senza scrupoli, non ha mai lavorato e da sola la donna ha provveduto al mantenimento dei bambini e dello stesso Delfini che tra l'altro aveva legalmente apposto la madre della Cei. Fin d'allora entrambe le donne furono sottoposte a continui maltrattamenti, lasciate ed ingiurie; e mai fu loro possibile abbandonarlo per tema di rappresaglie che certamente sarebbero cadute su di loro. La Cei, piangendo, ha confessato di avergli dato da bere del vino misto con dell'acido per sciogliere gli oggetti di rame: il Delfini, però, se ne era accorto.

Quattro feriti gravi

in un incidente automobilistico

Voghera, 24 notte.

Mentre percorreva la provinciale diretto a Voghera con il proprio carro un agricoltore di Cervesina, certo Renato Del Bo, di 37 anni, è stato investito da una grossa auto proveniente da Milano e diretta a Genova, guidata da certa Adriana Strinati, di 26 anni, di Milano, che aveva a bordo il marito Giuseppe Strinati e il dott. Pietro De Piaggi, di Piacenza. L'auto piombava come un bolide contro il carro trainato da un cavallo e si fermava tra un rovinar di sfracelle mentre l'altro veicolo si sfasciava. Nel terribile scontro, la Strinati riportava gravi ferite al viso prodotte da frantumi di vetro e il di lei marito varie contusioni in diverse parti del corpo. Anche il De Piaggi riportava la frattura dell'avambraccio destro e altre ferite ma di non grave entità. Il Del Bo si trova pure in brutte condizioni essendo stato lanciato, nello scontro, a vari metri di distanza.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

24 Settembre 1937-XV

Località	Mass.	Min.	Pr. bar.	Este	Mare
Torino	18,0	12,0	sereno	coperto	—
Genova	21,0	14,8	»	agit.	mosso
S. Remo	23,0	16,0	»	misto	»
Milano	21,6	12,0	»	»	—
Verona	21,0	14,0	»	coperto	mosso
Trieste	18,0	15,0	vicin.	piovos.	cal.
Venezia	20,0	11,0	»	coperto	—
Bologna	19,0	14,8	quasi	piovos.	—
Firenze	20,0	16,0	»	coperto	—
Ancona	20,0	16,0	»	piovos.	mosso
Rimini	19,0	16,8	»	misto	cal.
Roma	21,8	16,8	»	»	quasi cal.
Napoli	23,0	17,0	vicin.	sereno	cal.
Bari	18,0	15,0	quasi	»	mosso
Taranto	18,0	17,0	»	coperto	»
Cagliari	27,0	18,0	vicin.	misto	poco cal.
Messina	26,0	18,0	quasi	»	cal.
Catania	26,0	17,0	vicin.	sereno	mosso
Tripoli	34,0	24,0	quasi	coperto	»
Bengasi	31,0	22,0	»	misto	»
Rodi	28,0	23,0	vicin.	sereno	»

Cinema e Concerti

I film vincitori

del concorso di Como

Como, 24 notte.

La giuria del secondo Concorso internazionale di Cinematografia turistica e scientifica presieduta dal dottor Chiarini presidente del Centro sperimentale di cinematografia ha assegnato i seguenti premi: Film a passo normale:

Coppa Podestà di Como per il miglior documentario artistico al film svizzero: « Terra assetata », della Filmcentral di Zurigo.

Coppa Direzione Generale del Turismo, per il miglior documentario artistico, al film tedesco « Viaggio nella bella Germania », della Reichsbahnzentrale, di Berlino.

Coppa del Rotary Club di Como, per il miglior documentario scientifico, al film italiano « L'allungamento chirurgico dell'arto inferiore », dell'Istituto Rizzoli di Bologna.

Coppa del Podestà di Milano, per il miglior documentario didattico, al film francese « Simphonie Graphique ».

Coppa del Consiglio delle Corporazioni, per il documentario realizzato con le migliori fotografie, al film tedesco « La Sprea attraversa sempre Berlino », della Tobis Film di Berlino.

Coppa dell'Ente del Turismo, per il miglior commento musicale, al film tedesco: « La Sprea attraversa sempre Berlino », della Tobis Film di Berlino.

Coppa del Preside della Provincia, per il miglior documentario a carattere sociale, al film « Il seme », del Centro sperimentale cinematografico di Roma.

Filma a passo ridotto:

Coppa del Presidente dell'Azienda autonoma di soggiorno di Como, per il miglior film turistico, al film « Linee nere olandesi », della K.L.M. dell'Aja.

Coppa dell'Azienda Autonoma di Soggiorno di Como, per il miglior film scientifico, al film «Cuore », del G.U.F. Padova.

Coppa Federazione Commercianti per il miglior film didattico al film « Plastica facciale » del prof. Sanvenero Rosselli di Milano.

Coppa del sindacato alberghi per il miglior film a soggetto al film: « A villa Rosa è proibito l'amore » del Cinegut di Udine.

Coppa Villa d'Este per il documentario realizzato con la migliore fotografia al film « Con piccozza e ramponi » del Cinegut di Milano.

Coppa Città di Como per il miglior film sul Lario, al film « Como + Como + Como » del Cinegut di Como.

Inoltre è stata assegnata la Coppa Lario all'Istituto Nazionale Luce e la Coppa Villa Olmo alla Casa Ufa di Berlino entrambe fuori concorso.

La gloria ha posto in rilievo il crescente interesse internazionale per la mostra di Como, manifestatosi con un più largo concorso di film e con sempre maggior partecipazione di pubblico.

Sullo schermo: *Il mercante di schiavi*, di T. Garnet

Film avventuroso di ambiente marinaro. Vi si ritrovano quella simpatia, quel mestiere, quelle accortezze che fanno degli americani ottimi produttori di pellicole commerciali. Commerciale è infatti questo lavoro, buono sotto certi punti, sempre interessante, vivo e umano specialmente per opera di Wallace Beery e del ragazzo Mickey Rooney, che è così a posto, così naturale nelle parti di monellaccio.

Ecco la trama: un veliero, malgrado la legge internazionale contro lo schiavismo, continua il commercio clandestino dell'« avorio nero », facendo la spola tra la costa africana e la Virginia. La nave fa scalo in America e il capitano si innamora di una fanciulla. Mentre i suoi gavazzano per le taverne egli si sposa e decide di finirla con il commercio degli schiavi. Ma l'equipaggio non è d'accordo. E quando il veliero riparte si ammutina. Il secondo prende il posto del capitano. Ma questi, avvistato il fantasma del suo abbandono nella costa africana, riprende, in compagnia della sola moglie, il potere, difendendo il timone con la pistola in pugno e dirigendo, con la complicità del mozzo, la nave a Sant'Elena. Scampato all'assassinio e alla forca si ritira in pace con la sua donna a fare il coltivatore.

Efficace Wallace Beery in una parte di « tipaccio » che gli sta a vestito; ottimo, come si è detto, il giovanissimo Rooney. A posto il Baxter e la Allan.

Vice.

Oggi alla radio

« Radio Milano, Torino, Genova, Firenze, Trieste, Roma III

Ore 7,45: Ginnastica da camera — Ore 8: 12,45-12,55, 17, 23: Giornale radio — 8,45-9,15: Radiocronaca dell'arrivo del Duce a Monaco — 11,50: Orch. Giuliani — 12,50: Cronache dello sport — 13-15: Concerto di opere italiane e tedesche dirette dal maestro Rodolfo — 16,40: La canzonetta dei ballilla e delle Piccole italiane — 17,15: Trasmissione da Perugia: Sagra musicale dell'Umbria — Nell'intervallo: Bollettino presagi - I dieci minuti del lavoratore - dott. Luigi Cinelli — 19,50: Conc. del Dopolavoro — 19,30-20,15: Musica varia — 19,40-20: Notiziario — 20,15-20,45: Trasmissione da Monaco della radiocronaca della giornata del Duce — 20,30: Conversazione di Bontempelli — 20,40: Musica varia — 21: Dalla Mostra della Radio: « La lettera smarrita », commedia in 3 atti di Ilario Niccodemi — 21,40: Cronache del turismo — 21,50: Concerto jazz sinfonico diretto dal M.o Petralia — 22,15-0,30: Musica da ballo: Orch. Cetra e Radiorchestra.

Roma, Napoli, Bari, Bologna, Milano II TORINO II

Ore 19,40-20,4: Musica varia — 21: Stagione lirica dell'EIAR: « Iaboca », opera in 3 atti di Pietro Mascagni; ditrice Cautore — Negli intervalli: Cronache del turismo - Notiziario - Giornale radio.

Praga I: Ore 20,35: « La vendemmia », operetta — **Bordeaux P.T.T.:** 20,30: Radiorchestra e canto — **Lilla:** 20,30: Pisarmonica — **Radio Lione:** 20,35: Rigoletto — **Radio Mediterranee:** 20,25: Concerto di piano — **Radio Parigi:** 20,30: Concerto orchestrale — **Radio Toloso:** 20,45: Musica recreazionale e varietà — **Bratislava:** 20,10: Concerto orchestrale e vocale.

Il Podestà di Genova

riconfermato per un quadriennio

Genova, 24 notte.

S. E. il Prefetto Albini con una cordiale lettera ha informato l'on. marchese Carlo Bombrini che con Regio Decreto del 18 corrente egli è stato riconfermato nella carica di Podestà di Genova per un altro quadriennio.

FALLIMENTI

TORINO, 24. — Spostati Cisalda in Parmi, Parmi Gaspare, Vegezia Giuseppe (ditta S. e.), sentenza 25-9-37 revoca il fallimento per mancanza di massa passiva. — **Cambara Giuseppe** e Martina Caterina, salumeria, corso Giulio Cesare 160; sentenza 25-9-37 determina provvisoriamente al 30 giugno 1937 la cessazione dei pagamenti.

Vita finanziaria e agricola

BORSE ITALIANE

TORINO, 24. — Il mercato ha preso un atteggiamento assai migliore. Malgrado gli scambi ancora limitati tutti i settori industriali dall'Italia alla chimica segnano una buona ripresa. Ripuperano terreno in misura più accentuata le Costruz. Barge, seguite dalle Elettrici; anche i Fondi Pubblici hanno visto avvivarsi gli scambi con progressivi sulle Rendite e il Redimibile.

TITOLI	Quot.	TITOLI	Quot.
Rendita 5%	79 75	Mecnit. Ri.	201 —
Id. 4 ½	93 25	P. C. R.	93 —
Redim. 3½	78 65	Bene	66 75
Id. 3 ½	72 30	Edison	325 50
Rendita 3%	91 —	Dare	12 90
Id. 3 ½	90 70	Savigliano	945 —
B.T.N. 1940	102 —	Nebiolo	247 —
Id. 1941	100 40	Tedeschi	122 50
Id. 1942 I	97 50	Mediterraneo	201 —
Id. 1942 II	97 50	Riva	253 50
Id. 1944	98 15	Ansaldo	53 50
Torino 4%	101 —	Fiat	901 50
Id. 5%	454 —	C. I. R.	230 —
S. Paolo 4%	442 —	Schiapparr.	7 75
Id. 3½ %	405 75	Mira Lanza	171 —
Prest. 5%	102 —	Montepaul	521 —
I. R. I. 4 ½ %	95 —	M. Amiata	89 —
Liter. 4 ½ %	100 —	Montecatini	187 —
Cr. Agr. 4%	111 —	Acqua Pol.	440 —
Stea 4½	847 —	Florio	90 75
Lloyd Sab.	4 10	V.-Unica	88 80
Meditarr.	557 —	Lana Rocc.	1300 —
Meridion.	325 —	Valli Lanzo	95 —
Torino Nord	100 —	Cot. Meridi.	274 50
Navig. A. I.	355 —	C

Luci nella notte

Villa Carlotta, *Tremezzo.* — Si balla a Villa Carlotta e si è illuminato il parco: non tutto, ma quello che, anche di giorno, più si frequenta pei viali e pei viottoli e che vanta una spettacolare lussuria di piante e di fiori. Si balla sullo spiazzo di destra della villa settecentesca, ma la musica non è molto sonora, come se il bosco ed il lago se la rubassero, golosi. Si balla come si può, fitti, fitti, scarpicciando; e in tutte le lingue si chiede perdono per le gomitate.

L'orchestra e le danze sono un pretesto: si sale a Villa Carlotta per l'illuminazione del Parco; ed un non so che di simoniaco vi attira; un sottile gusto di profanazione, ufficialmente concesso: quello di penetrar nella notte, con luci artificiali, in questo «monumento nazionale» di flora esemplare. Occorre dire che la simonia non fu irriverente; e se si togliessero le lampadine colorate tra i cespi del pergolato e il rossofuoco nella grotta, per tutto il resto si potrebbe ammettere che l'illuminazione fu rispettosa. E' stata immersa la selva — di un selvaggio polito e strigliato — in una luce d'acquario: essa dilaga, tra il verde ed il celeste, in una trasparenza sottomarina; e sembra di camminare per sentieri subacquei in cui ondeggino le ombre della gente come quelle di tanti cetacei.

Poichè s'annuncia l'autunno, i fiori scarseggiano e trionfa il verde: un verde di maiolica bagnata, specie tra le piante grasse. Le quali, mai sono così floride come in questa stagione, quasi per vendicarsi della primavera e dell'estate che le umiliano coi fiori; si vendicano lussureggiando anch'esse con rose ed azalee, senza colori, ma tanto morbide e carnose che, se non la vista, seducono il tatto. Fiori grassi, che sostituiscono tinte e profumi con una longevità immacolata che ignora il giallo funebre della vecchiaia. E se avvizziscono e se s'ammalano, non mostrano la decadenza in alto, sui petali o i bocci, ma in basso, nel grembo, per melanconico pudore. A Villa Carlotta, in settembre, troneggiano con fierezza, dopo tanti mesi di rassegnazione. Illuminati, sono un campionario di porcellane di Meissen.

Curioso: intollerabile è il fumo. E più curioso è questo: che di giorno a Villa Carlotta non si fuma, come si fosse in soggezione, con la grande luce del cielo, davanti a tanta maestà idilliaca. Non si fuma di giorno o si fuma furtivamente, quasi per non mescolare un elemento impuro a tanta purezza. Non si fuma; perchè non è ammissibile un fumatore in un paesaggio del Corot o del Dupré. Alla sera, invece, si smoccolano avana, si consumano sigarette; e quell'atmosfera che incute ritrosia di giorno, la si avvelena di notte; e quella castità che intimidisce col sole, la si corrompe sotto le lampade. Ed è cosa peggiore; giacchè non scambi, certo, per incenso, quei grumi di nebbia che corrono a farsi succhiare dai fari o galleggiano sui corridoi di fronde.

Illuminazione di aspetto sottomarino ed anche templare: cioè mistica là dove, come nella Valletta, effonde la religiosa magia di un presepe o la dolce serenità di una chiesa. La muraglia semicircolare delle felci fa da abside ed il rameggiare altissimo degli alberi eleva e intonaca navate. La folla guarda attorno da una sorta di cantoria e in quella chiarità stellare, da notte di Betlemme, persino i peccaminosi echi del *blues*, si mutano, per le intermittenze della lontananza, in un'armonia pastorale.

Merita, una sera, approdare a questa sponda del Lario. La dama al vostro braccio, di gradino in gradino superando le terrazze, sarà tentata dal murmure del prelibatissimo *jazz*. E resterà tentata sino all'ultimo balcone, sino al transito per la «sala di marmo», il celeste vestibolo che uno sfolgorio invorocondo involgarisce e per colpa del quale le statue si raggelano, diventano di gesso e Psiche tra le braccia di Amore, nel tuffo di un riflettore gassoso, sembra comporre un quadro lascivo per un palcoscenico di varietà. Ma un passo dopo, non appena intravedi l'incanto che ammalia il parco, anche la dama al braccio dirà: «camminiamo intanto... balleremo poi».

***

Sulla Senna, *Parigi.* — La digestione serale dei parigini s'accompagna, da qualche tempo, ai rombi, ai tuoni, alle cannonate. Nei teatri la voce degli attori è strozzata, la musica è soffocata. Quasi ogni sera, per una ventina di minuti, la metropoli ritrova gli accenti del bombardamento. Si sparano, all'Esposizione, i fuochi di artificio.

Non ho mai visto razzi raggiungere tanta altezza, sfrecciare con simile rapidità e scoppiare con tanta abbondanza di spruzzi. Vero è che i pirotecnici italiani non s'accontentano delle piogge luminose, sieno pure le più policrome, ma si servono del cielo come di una tavolozza; e, insomma, eccellono nell'estro. I fuochi sulla Senna sono mirabolanti per altitudine, lo sono meno per fantasia. Quando dai bordi del fiume sprizzano su, rigando la notte con la velocità del fulmine, sembrano proiettili lanciati per sforacchiar l'infinito, al di là del nostro sguardo e del nostro mondo. E se qualcuno, come avviene, non esplode e non rimanda le manciate di stelle e di farfalle che tiene in grembo, direi che abbia preso la fuga verso gli spazi interplanetari.

Vasto è l'orizzonte sopra la Senna e non l'Eiffel, non il Trocadero nuovo e nessuna delle molte antenne che costellano i padiglioni riescono ad ingombrarlo; e, veramente, allorchè, a preludio dei fuochi, l'Esposizione s'abbuia ed alzi gli occhi, hai la sensazione di un orizzonte senza limiti, cioè purissimo, come ti si spalanca in un'apertissima piana; e neghi, fermamente neghi, che lo asseragli nientemeno che Parigi. Gli illusionisti della luce ne hanno approfittato per inscenare su questo firmamento, il loro «numero» migliore e che meno attinge dalla sapienza pirotecnica.

Di un subito lo trasformano: da turchino che era, eccolo incipignato di oro, aggrondato di nubi. Cavalcate di nembi lo assalgono, in ordine sparso dapprima, quindi, con evoluzioni lente, accostandosi e distendendosi. Nuvole su nuvole s'accumulano: a ondate pitturano un cielo pauroso, da uragano imminente. Quali gas fumogeni siemo sprigionati, ignoro. Questo cielo minaccia l'ira di Dio. D'improvviso, lo scenario tempestoso sfavilla. Dal basso e da fianchi, proiettori lo investono e lo squarciano e quello scompiglio teruporalesco s'incendia. Anche la Senna scaglia flutti abbaglianti che saettano verticali o si sventagliano a fiabelli. Il fiume concorre alla lumiaria: tutta la sua acqua è luce. Cielo e terra naufragano in una rutilante fumigine. Qualsiasi sagoma è cancellata; non resistono le rive, i ponti, gli edifici; la fosforescenza candida di quel mare in cui affondi, di quelle schiume in deliquio, di quelle nubi d'alone, ti dànno l'incubo di un sogno affannoso. Quello splendore in cui affoghi è paradisiaco e, insieme, apocalittico; sei smarrito tra siderali vapori. Se continuasse, anche coi piedi al suolo, anche sentendoti vivo accanto ad un altro vivo, finirebbe con l'ossessionarti. Dura poco: quel tanto che basta per far tossire la moltitudine, con la laringe che prude ed il palato affumicato.

Intantuo, comunque, corri a riprender sollievo alla fontana del Trocadero. Nella sua impotenza è cordiale; la teatralità dei suoi getti parabolici, crinière al vento per cinquanta metri, si stempera in brillii di rugiada; ed il viola-lacca che pavimenta la vasca, riposa. Ed una leggiadria delicata è nel rosato dei ciuffi d'acqua che cingono l'ampio bacino; di un rosa-carne così epidermico, bisogna dire, così umano, come Ingres l'ha regalato al dorso delle sue donne nude.

Giuseppe Bevilacqua

All legionarie in Spagna

I FANTASTICI CAROSELLI
dei più grandi giostratori del mondo

(DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE)
SARAGOZZA settembre.

Sul fronte di Madrid, nel marzo scorso, da un «Curtiss» incendiato che veniva giù come una torcia si vide uscire un fagotto nero che dopo poco precipitò di schianto. Colava sangue, non pareva mianuovare: l'irrigidimento agonizzava fatale e mortale. Toccava l'apparecchio, sfilandolo dalla mira dei rossi per un miracolo di velocità. La pattuglia sorvolante le alte nuvole capì finalmente con ritardo e ritornò indietro alla ricerca dei cinque. Da mille metri più in giù vide l'arruffio, la zuffa. Il capogruppo si rese subito conto della superiorità nemica. Ma aveva un vantaggio inestimabile. Piombare dall'alto e di sorpresa. Fu una calata di falchi. Si misero a mucchio sotto tutti e cinque: un chilometro di affondato verticale ad una velocità che sommata a quella dell'apparecchio raggiungeva circa 600 kilometri. Furono sul cielo della battaglia come il fulmine. Mortari si vide subito sbarazzato dei due gorgeggiatori, e, finalmente, pisteco volgeri, stavolta aggredendo. Li affrontò a centicinque metri; sei o sette parabole interne. Sono giù. Galadini a sua volta è rapidamente disimpegnato. In cinque minuti dei 15 «Curtiss» otto soltanto rigiglano a tutta velocità la via di casa. Sette sono precipitati, in fiamme.

Come al rugby

Il giorno appresso, 16 marzo, si ripete il fatto. Ma stavolta la nostra squadriglia, di cinque apparecchi, non osita a pigliare di patto i 10 «Curtiss» che ha incontrati. Li è andati a cercare. Il combattimento è breve. Due avversari cadono. Il sergente Guelfi ha ricevuto una scarica avversaria sulla mano sinistra. Saltano due dita, il mignolo e l'anulare. Il nettare della manetta, che comanda il motore è spaccato. Non è più possibile ridurre in velocità dell'apparecchio per l'atterraggio. Il motore è inchiodato sul massimo. Guelfi resiste alla perdita di sangue, resiste al dolore dell'atroce ferita. La destra funziona e può bastare a manovrare il comando delle mitragliatrici. Giostra ancora. L'avversario è abbattuto. Guelfi lo vede precipitare mentre urlano. Il movimento gli dura qualche secondo. Apre gli occhi che l'apparecchio a muso sotto sta per sciabiarsi contro il suolo. La richiama. Le ali scricchiolano sotto l'impulso di quella terribile velocità. Non gli resta che tagliare contatto e planare verso le nostre linee. Lo fa e si affida a Dio, che lo riporta salvo e sanguinante con l'apparecchio intatto sulla terra dei nostri, presso il monumento di Brihuega. Il 16, altro scontro violentissimo. Dieci sorprendono una formazione imponente dei rossi: 15 «Potez» da bombardamento scortati da 25 «Curtiss». Trentacinque apparecchi che volano verso la linea nazionale per il consueto martellamento. Cuervo non perde animo e conduce le due squadriglie. Leva la mano dalla carlinga, fa un gesto che significa: Tutti addosso! Come si lanciarono, quei dieci! C'erano in squadriglia dei «novellini». Giovinotti al loro primo combattimento. Terribili. Affumati di battaglia. Tre essi, Aureli, un sacrificante che al campo ora chiamano, per il suo ardire e a modo di premio «Il figlio della Rivoluzione». Aureli, il più abbottonato di tutti, il più arruffone, il più guastafeste. Quello che dopo il combattimento atterra al campo sempre con i tamburi delle mitragliatrici vuoti, la faccia sporca di olio, l'aria feroce, e una voglia matta di risalire sull'apparecchio e andare su a cercare altri «passeretti». Da vecchio giocatore di rugby, Aureli sosteneva imperturbabile che tutto sommato il combattimento aereo non differisce gran che da quello della palla ovale. «Si tratta di afferrare l'avversario per i piedi per farlo cascare. In aria basta pigliarlo per la coda e cascа lo stesso». Teoria brillantemente messa in opera quel giorno. Al suo primo apparire sulla scena il «Figlio della Rivoluzione» ne abbattette due. Il primo subito. Il secondo che aveva ricevuto la scarica nel motore e cominciava a incendiarsi, dalla fantastica distanza di tre metri, gli sparò contro. E Aureli non ne ebbe neppure un graffio.

Dov'è l'avversario

Il 18, ultimo combattimento sul fronte di Madrid. Fu duro. S'avvistarono nel cielo di Brihuega 18 «Curtiss» e due squadriglie della «Cucaracha». Erano lontani ma subito cominciò la gara d'altezza. Quelli salivano e i nostri pure. Si determinò il contatto che i 5 dei nostri erano arrivati a 5000 metri e gli altri cinque stavano sui quattromila. L'avversario dei — diciamo — primo piano contava 12 apparecchi e quello del piano superiore, 6. Fu una zuffa a salire e scendere. Si battevano quasi l'uno sul capo dell'altro. E siccome i primi s'erano sbrigati più presto, calarono a dare mano forte a quelli di già. Ma, naturalmente in quell'arruffio tremendo di scariche non è detto che ciò si sia verificato col rigore che ho impiegato a descriverlo. In totale andarono in fiamme 7 «Curtiss». Fu qui per la prima volta, con enorme superiorità del nemico all'inizio dell'attacco, che i nostri, quando i rossi non c'erano più ed avevano tagliato la corda, s'avventarono uno sopra l'altro credendo di averne sempre dinanzi. «Là, là, un apparecchio», «Là, là un altro»: a rompicollo e una volta arrivati a tiro, si vedeva che era una della squadriglia che a sua volta andava cercando avversari.

Curiosa sensazione — mi hanno detto gli aviatori. Non si capisce come il nemico sia sparito. Quando scarichi non se ne sentono più, ed è molto difficile, perchè il rombo del motore rende inutili le mitragliatrici, e si vede intorno nient'altro che apparecchi della propria squadriglia, si dubita di aver combattuto, si dubita di avere abbattuto, si dubita di essere in aria vivi, palpitanti ancora.

Dov'è l'avversario?

Sul fronte di Madrid, nel marzo, il freddo intenso della quota unito al nerbo chio e alla pioggia gelata richiamavano alla realtà.

Il nemico battutosi nelle nuvole rimaneva inafferrabile. La giornata era finita. Muso giù e dritti al campo.

Con questo bilancio la «Cucaracha» terminò la sua opera a Guadalajara, dopo un altro combattimento in cui abbattette ancora due nemici.

Poi, fecero le valigie e se n'andarono in Biscaglia.

Giovanni Artieri

RETICOLATI TESI DAI NOSTRI SOLDATI A TIEN TSIN

Il colpo di mano russo a Parigi

Dov'è il generale Miller?

Ricostruzione della scena del porto di Le Havre - Il camioncino dell'Ambasciata sovietica e i suoi personaggi - La partenza alla chetichella del vapore «Marya Ulianova» - La moglie del misterioso gen. Skobline sotto interrogatorio

Parigi, 24 notte.

La scomparsa del generale Miller concentra oggi l'attenzione del pubblico e della stampa, gettando in seconda linea tutti gli altri avvenimenti che hanno interessato le cronache di questi ultimi giorni.

Iersera, a tarda ora, un fonogramma da Le Havre informava che il generale avrebbe potuto essere imbarcato sul piroscafo sovietico *Marya Ulianova*, partito dal porto di quella città mercoledì sera in circostanze per lo meno insolite. Alcuni fogli cercano oggi di attenuare l'effetto prodotto dall'informazione, scrivendo che la pista non è seria e non ha resistito alle investigazioni; ma tant'è. Come vi abbiamo già informati, un camioncino sospetto è stato visto sulla banchina del molo, con tre persone a bordo.

IL GEN. SKOBLINE
che la base alla lettera lasciata dal gen. De Miller avrebbe dovuto recarsi con quest'ultimo ad un appuntamento.

«Corpo diplomatico»

«Questo mistero, — scrive stasera l'*Intransigeant* — che portava una targhetta con le iniziali C. D. (Corpo diplomatico) non è altro che la vettura di trasporto dell'Ambasciata russa a Parigi. Fin dall'arrivo del piroscafo, nella rada di Le Havre, il 19 settembre, il camioncino ha fatto parecchi viaggi e le quattro persone trasportate, che erano considerate come sospette, erano semplicemente il vice console della Russia a Parigi, un impiegato all'ufficio dei rapporti commerciali russi a Parigi, un altro impiegato dell'Ambasciata e l'autista. Le due prime persone sono rientrate in Russia imbarcandosi a Rouen del piroscafo.

«Avvenuto l'imbarco — prosegue il giornale — l'autista e l'impiegato dell'Ambasciata ritornarono a Parigi. Si dice ugualmente che il piroscafo prima di lasciare Le Havre non abbia compiuto le formalità regolamentari e sia salpato senza avvisare il capitano del porto. Queste due asserzioni sono inesatte».

Ci sarebbero molte cose da rilevare a proposito di queste affermazioni. Si potrebbe dire, fra l'altro, che nel camioncino invece di quattro si potevano trovare benissimo cinque persone, e che la presenza di molte persone sul veicolo ha potuto servire come mascheramento. Si potrebbe anche chiedere al giornale che cosa intenda per «affermazioni inesatte», visto che informazioni come quella del mancato adempimento delle formalità regolamentari comportano una conferma o una smentita. E ciò semplicemente perchè la coincidenza fra la strana partenza del piroscafo sovietico e la scomparsa del generale è veramente sintomatica.

Comunque la stampa, analizzando il fatto e cercando di dedurre dalle circostanze accertate delle ipotesi fondate, prospetta in primo luogo quella della vendetta politica.

«E' certo — scrive ad esempio lo stesso *Intransigeant* — che la posizione importante che il generale Miller occupava nelle organizzazioni russe bianche antibolsceviche, non poteva che dare ombra ai Sovieti, i quali tollerano difficilmente la creazione di forze suscettibili di batterli in breccia un giorno o l'altro. Il generale Miller non sottovalutava affatto la potenza dei suoi avversari rossi. All'epoca del rapimento del generale Kutiepoff, difatti, egli stesso ebbe a dichiararci: «Certi procedimenti di lotta sono propri soltanto dei comunisti. Noi siamo d'altronde ben persuasi che le immunità diplomatiche di cui godono certi agenti della Terza Internazionale costituiscono un formidabile ostacolo alle inchieste della polizia. A sette anni di intervallo — conclude l'organo della sera — le cose non sono cambiate».

La figura di Skobline

La supposizione della vendetta politica è, d'altra parte, rinforzata dalla rivelazione di un dettaglio che non manca di interesse. Dopo la scomparsa del generale Kutiepoff, numerosi membri della Federazione degli ex-combattenti di Gallipoli si staccarono da essi per riunirsi ai gruppi che fanno capo a Dentkine. Domenica scorsa le due formazioni si sono riconciliate. E' legittimo, dunque, chiedersi, come fanno parecchi giornali, se la riconciliazione degli ex-combattenti bianchi, in un momento in cui la Russia attraversa una crisi politica grave, non c'entri per nulla nella scomparsa del generale Miller.

L'inchiesta, intanto, continua. La moglie del generale Skobline, scomparsa col marito in un primo tempo, come vi abbiamo informato, è stata ritrovata stamane, e mentre scriviamo è sottoposta a interrogatorio nei locali della Sicurezza Generale. Nella giornata di ieri, dopo avere errato attraverso Parigi, essa si recò dal suo medico, il dott. Tscukunoff, al 122 del viale Murat. Il medico era assente e ritornò soltanto in fine di serata. Egli le consigliò di andare a trascorrere la notte presso un amico russo, il signor Raygorsky. Stamattina la signora Skobline si è recata verso le 13 alla sede degli ex-combattenti russi di Gallipoli. La polizia giudiziaria venne subito avvertita e la signora a mezzogiorno si trovava già alla Sicurezza Generale.

I risultati dell'interrogatorio non sono ancora noti, poichè esso, come abbiamo detto, continua ancora mentre vi telefoniamo. Si sa soltanto, per il momento, che la signora ha fornito ai poliziotti spiegazioni sul modo trascorse la giornata di mercoledì. Essa ha affermato, inoltre, di ignorare tutto del doloroso fatto nel quale è impegnato l'onore di suo marito e ha assicurato, infine, di non avere più rivisto il marito a partire dal momento in cui ha lasciato l'albergo Pax. La polizia, su questi punti particolari, ha potuto stabilire che la signora ha detto il vero.

In certi ambienti si pensa che la scomparsa del generale Skobline abbia potuto essere determinata da un subitaneo spavento, provocato dai sospetti manifestatisi contro di lui dai compagni di armi e di esilio. Ma l'opinione generale è che nel suo atteggiamento c'è qualcosa di losco, tanto più che il suo passato non è esente da ombre. Il generale Skobline, difatti, fu nel febbraio 1935 sospettato di avere rapporti segreti con i Soviet. Egli dovette per questo motivo comparire davanti un Consiglio di disciplina presieduto dal generale Miller. Durante questo processo, che si svolse nella sede dell'Unione degli ex-combattenti, il generale Skobline si difese dalle accuse mosse contro di lui, e venne assolto. Questi precedenti, uniti al fatto odierno, non depongono certo in sua favore.

Insomma, se domani si verrà a sapere che il generale Skobline è stato, come molti propendono a credere, un agente dei sovieti, il fatto non provocherà certamente nessuna meraviglia.

In fine di serata i giornali annunciano come imminente l'arresto di un certo personaggio; e aggiungono che le ricerche sembrano circoscritte in una località precisata della regione parigina.

Il successore di Miller sarebbe il generale Abramoff

Belgrado, 24 notte.

Il figlio del generale russo Miller, impiegato in una ditta tecnica belgradese, è partito questa sera per Parigi. Prima della partenza egli s'è detto convinto che la scomparsa di suo padre è dovuta allo stesso «gruppo» che a suo tempo rapì il generale Kutiepoff. Negli ambienti russi-bianchi si dichiara che il generale Miller sarà sostituito nella carica di presidente delle organizzazioni degli ex-combattenti russi dal generale Abramoff, che attualmente si trova a Belgrado e che è anche presidente delle organizzazioni dei russi di Bulgaria. La sede abituale del generale è in Bulgaria. Abramoff ha dichiarato che, subentrato al generale Miller, egli intende rimanere a Sofia, potendo dirigere anche di là gli affari della centrale.

Primato di un ospedale romano

Tre parti gemellari in tre giorni

Roma, 24 notte.

Un gentile primato ha raggiunto in questi giorni il reparto della maternità dell'Ospedale San Giovanni. Dal 21 settembre, e per due giorni consecutivi, il reparto ha infatti registrato una nascita gemellare al giorno.

La prima coppia di gemelli è venuta alla luce il 21 u. s. fra le 20,40 e le 20,50: puerpera la signora Vittoria Servini, moglie del signor Antonio Di Baro. Ai due gemelli sono stati imposti i nomi di Paolo e Claudia. Dopo poche ore da questo parto, e cioè tra le 3,20 e le 3,30 del mattino, la signora Maria Mancini, moglie del signor Salvatore Alari, ricoverata anch'essa nello stesso reparto, dava alla luce altri due gemelli maschio e femmina, cui sono stati imposti i nomi di Lucia e Salvatore.

Mentre nelle corsie del reparto già si festeggiava il duplice lieto evento, alle ore 6,30 di ieri mattina, la signora Adele Ciarimboldi, sposata Aureli, dava alla luce un'altra coppia di gemelli, questa volta ambedue di sesso femminile. Alle neonate venivano imposti i nomi di Maria e Adele. Le tre puerpere e i sei neonati godono tutti ottima salute.

La chiusura della Mostra dell'assistenza all'infanzia

Mezzo milione di visitatori

Roma, 24 notte.

Domenica prossima a mezzanotte si chiuderà improrogabilmente la Mostra dell'assistenza all'infanzia. L'enorme successo di questa grande manifestazione del Regime si è rivelato attraverso il numero sempre crescente dei visitatori che, senza dubbio raggiungeranno, con gli ingressi di domani e di domenica, il mezzo milione.

In questi ultimi giorni una lunga serie di treni speciali ha qui condotto da ogni parte d'Italia imponenti masse dopolavoristiche che si sono mescolate alla folla veramente enorme di pubblico romano accorso nella città dalle vicinanze.

Il Settembre monregalese

Un raduno del X Alpini

Mondovì, 24 notte.

Fra le diverse manifestazioni che si stanno svolgendo nella nostra città a celebrazione del «Settembre Monregalese», avrà particolare importanza la «Mostra del paesaggio monregalese e dell'Arte locale», con una esposizione delle opere del pittore Quadrone. La Mostra si aprirà nel pomeriggio di sabato 25 c. m., alla presenza delle Autorità, con un discorso inaugurale del camerata avv. cav. Lino Fulcheri, ispettore federale dei Fasci. Lo stesso giorno saranno inaugurate una Mostra frutticola ed una dell'Artigianato monregalese.

Per domenica 26 convengono a Mondovì le Fiamme Verdi del X, appartenenti a tutte le sezioni del Piemonte, Liguria ed altre regioni, per un grandioso Raduno Alpino, che sarà presieduto da S. E. Angelo Manaresi, comandante del Decimo, il quale procederà, presenti tutte le Autorità, allo scoprimento di un'artistica lapide eretta nell'atrio della Caserma del 1.o Alpini, a perenne ricordo dei valorosi soldati del Battaglione Pievo di Teco, caduti in Etiopia.

Il delitto di Milano

La Borghetti uccise l'amante a martellate

Milano, 24 notte.

L'esame necroscopico della salma dell'operaio Ettore Rutta ucciso dalla sua ex-amante Faustina Borghetti, ha stabilito che la morte fu provocata da colpi di martello e non già come l'assassina affermava per un ferro da stiro lanciato contro il disgraziato in un attimo di violenza. L'assassina mostrò fin dal primo momento un cinismo ripugnante. La Borghetti, naturalmente, ha negato ma dopo il sopraluogo che ha stabilito come l'assassina abbia colpito la vittima alle spalle dapprima e quindi alla testa, ha finito per confessare interamente la propria colpa e per darne i più minuti particolari.

Un ladro d'amore che rubava i gioielli

Alessandria, 24 notte.

Tale Marcello Bortolo, di 33 anni, si era accasato da circa quattro anni presso il fotografo Leo Ballerini in via Legnano a Tortona. Si diceva viaggiatore di commercio e figlio di un generale di esercito dal quale riceveva lire 500 mensili; in realtà è figlio d'ignoti, da tempo disoccupato, e ha vissuto sempre d'espedienti. Così in epoca imprecisata non oltre il 6 giugno scorso s'introdusse nella camera da letto della sua padrona, Lidia Ballerini, rubandovi gioielli ed oggetti d'oro per lire 3880. Successivamente, violando la porta d'ingresso trovava nell'alloggio adiacente dell'agricoltore Carmine Merlo, impossessandosi di altri oggetti d'oro per 200 lire. In quel frattempo rientrava in casa la signora Merlo davanti alla quale, per celare lo scopo criminoso della sua visita, si prostrava profferendole una infocata dichiarazione d'amore. Scoperto invece che egli non era un ladro d'amore, ma di gioielli, è stato arrestato ed oggi il Tribunale l'ha condannato a tre anni e un mese di reclusione, danni e spese.

Tre ladri giocati dal derubato

Como, 24 notte.

Oggi verso mezzogiorno alcuni sconosciuti scesi da una «balilla» targata MI davanti alla oreficeria del signor Battista Vitali di Menaggio mentre il proprietario era a colazione, riuscivano a impadronirsi di tutti i preziosi che vi si trovavano per un valore di parecchie decine di migliaia di lire.

Il grave fatto va messo in relazione con un altro episodio avvenuto nel pomeriggio presso Dozzano, dove tre sconosciuti scesi da un'automobile, affrontavano il signor Italo Patriarca, impiegato presso l'agenzia del Banco Lariano intimandogli di consegnare loro i valori che sapevano doveva recare con sè. Il Patriarca fingendosi terrorizzato consegnò ai malviventi una borsa in cui erano circa ventimila lire in assegni e contanti, dichiarando che nella borsa vi era anche il portafoglio. I banditi si allontanarono, mentre il portafoglio, che conteneva una somma ingentissima rimaneva in tasca al Patriarca.

Per chi soffre di disturbi urinari d'origine prostatica

Pubblichiamo la lettera testè pervenutaci che, meglio di qualunque altro mezzo, potrà convincere i sofferenti ad intraprendere una cura realmente efficace:

Spett. Officina Farmaceutica
E. GRANELLI & C.
Milano

Sono ben lieto di comunicarvi che dopo dieci mesi di assiduo uso dei Va/ confetti «Magnogene» ne ho ottenuto l'effetto desiderato. Cioè la guarigione di una prostatite, che mi aveva allarmato e demoralizzato. Urologi e Medici mi avevano pronosticato la necessità, a più o meno lunga scadenza, di un grave atto operatorio.

Intanto i sintomi si aggravavano. Difficoltà a mingere, bruciori, frequenza tale nella minzione, specialmente nella notte, da rendermi impossibile il sonno. La congestione della prostata aggravò ancora le mie condizioni. A questo punto — stavo già per dar ragione agli urologi da me interpellati — comparve sul «Corriere» il comunicato del Cav. Vegapalino Vicentini di Cremona. Mi misi in corrispondenza con questo simpatico e leale signore, il quale mi incoraggiò a perseverare nella cura dei confetti «Magnogene», ai quali devo completa guarigione dei disturbi prostatici.

Intensificai la cura del Magnogene; 4 confetti al mattino e 4 la sera. Breve. Ho insistito ben 10 mesi; ma sono guarito. Ho accoppiato alla cura intensiva dei Va/ confetti un regime dietetico e igienico rigorosissimi, ed ora ho potuto riprendere in pieno le mie occupazioni.

Conto 57 anni, e sono coniugato con figli. Nella mia professione di rappresentante, se non fossi guarito, avrei dovuto troncare ogni mia attività. Se la Va/ Spett. Amministrazione lo crede utile, sono pronto a permettere la pubblicazione della presente, tenendo a disposizione per gli eventuali increduli testimonianze inoppugnabili e la incontestabile veridicità dei fatti.

Certo che per riuscire occorre tenacia, fede e rigoroso regime controllato da medico coscienzioso.

Prego gradire i miei distinti e riconoscenti saluti.

ANTONIO CAMURI
Rappresentante
Viale Bellisario 5, Milano

Chi abbisognasse di schiarimenti potrà rivolgersi alla: Ditta E. GRANELLI & C. la quale invierà gratuitamente l'opuscolo riguardante la cura del Magnogene nel disturbi urinari d'origine prostatica. (51
(A. P. Milano N. 56960, 21-9-1937-XV)

La Sezione italiana pareggiata dell'Istituto Montana-Zugerberg

(Svizzera)

Frequentata da giovani delle classi dirigenti, comprende Istituto Tecnico inferiore (4 anni) superiore (3) e Liceo Scientifico (5). Per l'ammissione al Liceo basta la promozione alla quinta ginnasiale. La maturità scientifica permette l'accesso a qualsiasi Facoltà universitaria. Sezioni: svizzera, austriaca, inglese, olandese. Lingue obbligatorie: tedesco, francese, inglese. Ultima alpina (1000 metri). Tutti gli sport. Rivolgersi: Istituto Universitario Italiano Roma, o al Montana.

Vendita volontaria all'Asta
Stabilimenti tappi corona e reti metalliche

In relazione all'avviso pubblicato su questo giornale il 12 corrente mese, si informa che la vendita in blocco dell'azienda (costituita dagli stabilimenti per la fabbricazione di tappi corona, di reti metalliche e lamiere perforate) verrà eseguita mediante **ASTA VOLONTARIA**, con il metodo delle candele, davanti a Notaio il 30 settembre 1937, ore 10 antimeridiane, presso l'Ufficio del liquidatore Dott. G. Zunino, in Torino: via Confienza n. 15.

Coloro che intendono partecipare all'asta devono effettuare un deposito di garanzia di lire centoseiquantamila. (32641

Per maggiori informazioni rivolgersi al Liquidatore o al Notaio Gregorio Borgo - Via San Francesco d'Assisi n. 1 - Torino.

VOLETE FARE
un buon acquisto di cancelleria? VAGNINO, via Lagrange 2 Torino

Tipografia Giornale LA STAMPA

Cronaca Cittadina

Architettura torinese del "700„

I discepoli del Guarini e del Juvara

Non si pensa, di regola, all'architettura torinese e barocca in genere del Piemonte, senza associare il pensiero ai nomi di Guarini e Juvara, i due sommi gloriosi nei quali sembra avere assommato e rinassumersi tutto un secolo almeno di attività edilizia piemontese. Di leggeri però s'intende che un movimento artistico di così lunga durata e di così ampia diffusione, nonchè di così intenso e multiforme fervore, dovette in non fortuna non soltanto ai due grandi da cui prende il nome e le masse, ma anche, e praticamente in misura non minore, a tutta una pleiade di operosi e geniali discepoli, rappresentanti e asseritori convinti dell'indirizzo guariniano e juvariano, sintetizzati poi nell'appellativo di «barocco».

Chi mai furono questi discepoli, che cosa fecero, in che modo svolsero la loro storica funzione e affermarono la propria personalità, è questo il problema che ormai s'impone agli storici dell'arte italiani, specialmente dopo che è già avvenuto d'altr'onde qualche autorevole studioso e darsi l'aria di scoprire, oltre che a valorizzare artisticamente, l'architettura barocca piemontese.

La Casa dei padri Gesuiti

Non esente da difficoltà si presenta l'indagine storica intorno ai minori architetti italiani del Settecento, non tanto perchè manchino i documenti su cui appoggiarsi, quanto perchè il campo appare ingombro e viziato da prevenzioni e da attribuzioni arbitrarie ed errate, sebbene talora avallate da nomi autorevoli e di riconosciuta serietà. Così, a titolo d'esempio, studiosi specialisti di cose torinesi — per quanto non di storia dell'arte — come il Claretta, il Cibrario, il Casalis, avevano, nelle loro opere, attribuito ad altri o lasciato senza attribuzione, il caratteristico palazzo o Casa Professa dei Gesuiti in Via Garibaldi (antica Dora Grossa) di fianco alla chiesa dei Santi Martiri.

Dobbiamo oggi all'appassionato fervore e all'acuto spirito di ricerca di un esperto studioso di cose patrie, come l'ing. Eugenio Olivero, di poter con sicurezza affermare che la Casa Professa dei Gesuiti fu ideata, e non poteva a compimento, dall'architetto torinese Bernardo Vittone, il quale ebbe a fornirne i disegni (facciata e pianta) nel 1765 (15 settembre), l'anno quindi della morte dello stesso Vittone. Da questo valoroso e fecondo architetto il quale seppe così bene assimilare i modi e le forme dei maggiori maestri, e particolarmente Juvara, l'Olivero ebbe già a fornire nei suoi scritti d'architettura piemontese altri importanti contributi: tra cui l'unica monografia sin qui esistente sul Vittone, che — fin parentesi — sembra essere la più notevole figura di architetto piemontese in età barocca.

I Morari

Nella «Miscellanea di architettura piemontese del Settecento», come l'autore ha voluto denominare il suo più recente lavoro sull'argomento (Torino, 1937), non si contengono però soltanto delle notizie aggiuntive sull'attività del Vittone, ma viene offerta insieme una congerie di documenti di prim'ordine, inediti, utili alla ricostruzione dell'attività di altri sin qui più o meno ignoriti architetti fattenti del tempo. Tra questi il gruppo dei Morari: Giovanni Battista Morari padre (operò circa il 1758), e i figli Giuseppe Giacinto e Felice Nicolao (vivente ancora nel 1790).

La fama di architetto di G. B. Morari, discepolo anch'egli di Filippo Juvara, e fondatore della fortuna della famiglia, rimane raccomandata a quello che si può considerare il suo capolavoro; e cioè la bella e grandiosa chiesa parrocchiale di Cumiana: una monumentale ed elegante costruzione barocca che pochi ancora conoscono e nella quale si compendiano molte delle migliori caratteristiche di quello stile.

Meno facile da identificare, ma storicamente non meno interessante l'opera dei figli: il primo dei quali, Giuseppe Giacinto, ebbe a costruire, circa il 1780, la chiesa parrocchiale di S. Sotterano di Moncalieri sui colli presso Chieri, mentre al secondo, Felice Nicolao, spettano i disegni di vari fabbricati civili della vecchia Torino, come la facciata del palazzo Villa al civico numero 16 di via Franco Bonelli (già via dei Fornelletti) presso il nuovo romano di Porta Pusterla.

Completa la serie dei maestri torinesi dei vecchi l'architetto Giuseppe Girolamo Buniva, nativo probabilmente di Pinerolo e morto nel 1780. L'attività sola del Buniva, scultore e continuatore del Vittone, si è potuta sinora identificare soltanto fuori Torino. Sono del Buniva la chiesa parrocchiale di San Secondo di Pinerolo ed altre minori costruzioni sacre della medesima città natale dell'artista, come di altri piccoli centri di provincia.

La situazione di tutti questi operosi architetti fu evidentemente quella di applicare e diffondere il verbo dell'estetica barocca in tutti quegli strati sociali e quelle zone periferiche dove esso non aveva potuto diffondersi ed attecchire per mano dei maestri maggiori: e precisamente nel campo dell'architettura civile per il mondo piccolo borghese residente nella capitale stessa, Torino; nel campo dell'architettura sacra per i numerosi nuclei abitati sparsi per la provincia, e impazienti anch'essi di affermare, col progressivo affermarsi della borghesia e dei ceti popolari urbani, la propria maturità ed importanza sociale.

Gli studi intorno alla multiforme attività edilizia del Piemonte in quel secolo costruttore e innovatore che fu il Settecento, promettono ancora di essere ricco di scoperte e di soddisfazioni a chi vi si vorrà dedicare con zelo. I risultati sin qui ottenuti sono quanto mai incoraggianti. Nè si deve dimenticare che ripertando alla luce tante gemme ignorate di storia e di arte locale, si contribuisce a rendere sempre più degna di studio e di ammirazione la comune madre, l'Italia.

G. B.

Alla Reggia di Racconigi

Il compleanno di Maria Pia

Ieri in piccola Principessa Maria Pia di Savoia ha compiuto tre anni. La lieta ricorrenza è stata celebrata nell'intimità dei Castello di Racconigi ove le LL. AA. RR. i Principi di Piemonte sono a villeggiare. Gli auguri e le espressioni di devoto omaggio sono giunti al regale palazzo sotto forma di telegrammi e messaggi, recati e fiori. La popolazione di Racconigi, che al pari di tutti gli italiani, è legata da indissolubili vincoli di affetto alla dinastia Sabauda ha partecipato in spirito alla lieta ricorrenza.

Un telegramma e D' Annunzio dell'Accademia delle Scienze

La R. Accademia delle Scienze ha inviato a Gabriele D'Annunzio il seguente telegramma: «Comandante D'Annunzio, Vittoriale, Gardone. - Lo Scoglio di Quarto, il Campidoglio, Buccari, il cielo di Vienna, Fiume, la Farnesina, itinerario di gloria provvidenzialmente seguito alle ascensioni stupende nei regni della poesia. Al nuovo Presidente dell'Accademia Mussoliniana questa Reale Sabauda Accademia delle Scienze di Torino esprime tutta la sua commossa esultanza. - Senatore Cian, Presidente».

La Festa dell' Uva del Dopolavoro «Scaraglio»

Il Dopolavoro rionale fascista «Luigi Scaraglio» ha organizzato per domani, domenica, l'annuale Festa dell'uva, che si svolgerà a Trana. Alla gita possono partecipare indistintamente tutti gli abitanti del rione, anche se non iscritti al Dopolavoro. Ogni biglietto concorrerà al sorteggio di magnifici premi, che verranno estratti a Trana.

Premi di nuzialità e di natalità per i lavoratori del credito e dell'assicurazione

Si è riunito presso l'Istituto Nazionale Fascista della Previdenza Sociale, sotto la presidenza di S. E. Teofilo Rossi, il Comitato di amministrazione della Cassa Nazionale per gli Assegni Familiari ai Lavoratori delle Aziende del Credito, dell'Assicurazione e dei Servizi Tributari Appaltati. Il Comitato, in esecuzione del Contratto collettivo stipulato il 2 aprile u. s. fra le Confederazioni interessate, ha stabilito l'ammontare dei premi di nuzialità e di natalità per i lavoratori delle predette Aziende, premi che vanno ad aggiungersi al beneficio degli assegni familiari. Per il corrente anno 1937 i premi sono stati fissati nelle seguenti misure: premio di nuzialità L. 1000; premi di natalità: al per il primo figlio L. 300; lo per il secondo o terzo figlio L. 400; per ciascun figlio oltre il terzo L. 600. I premi verranno corrisposti all'avente diritto dall'Istituto Nazionale Fascista della Previdenza Sociale a seguito di apposita domanda.

WALT DISNEY ha dato la prima visione assoluta dei suoi DICIOTTO NUOVI CAPOLAVORI al CINE BALBO

Come è noto, in America e in tutto il mondo, la meravigliosa produzione di Walt Disney è sempre affidata — in prima visione — ai grandi locali, a quelli che con la modernità recentissima degli impianti sanno rendere alla perfezione questi gioielli insuperabili del «Film di fantasia». L'onore di ospitare Walt Disney — toccato al modernissimo *Cine Balbo* — è un nuovo titolo di soddisfazione per la direzione del locale e una lieta sorpresa per il pubblico che lo predilige. Oggi si incomincia col trionfo di Venezia: *I tre lupetti*.

AQUASCUTUM - BURBERRY
le due più grandi marche di soprabiti, impermeabili, da
OLDRODI, via Roma 1
Tutto per l'uomo elegante.

PELLICCERIA F.lli GIORGI
Via S. Franc. da Paola 18. Mantelli persian L. 3500; Zampe persian 2200; Talpa 850; Electric 850

TEATRI: Spettacoli d'oggi

ALFIERI: ore 21.15: Compagnia Riviste Macario - «Il pirocefalo giallo».
REGIA DANZE: 17-23, via M. Pietà 5.
IMPERIALE: 17, 21: Danze, 6: Carlo I.
GAY DANZE (r. Pomba 7): ore 17 e 21.
CLAUDIO DANZE: ore 16 (4); 21 (ratt.

TEATRI: Spettacoli di domani

ALFIERI: ore 15.15 e 21.15: Comp. Riviste Macario - «Il pirocefalo giallo».

I divertimenti

GAY DANZE
Via Pomba 7 - Telefono 53-045
Tutti i giorni, escluso il lunedì, alle 17 e alle 21, trattenimenti. *Grande Orchestra Angelini*. Sono valide le tessere della sede estiva.

Spettacoli cinematografici

SUPERCINEMA VITTORIA: «Il mercante di schiavi», W. Beery, Baxter.
AMBROSIO: «I due misantropi», Benzoni, Tofano, Viarisio, Pilotto, Denis.
CORSO: «La maglia americana», Rocc.
CHIARELLA: «Cin-Cin» (Temple) e Var.
V. EMANUELE: «Segreto», Taylor, e ripresa di arte varia.
BALBO: ore 15: «Lasciate ogni speranza», Gandusio, De Rege, Anselmi, Denis, «I tre lupetti» di Disney. Prime.
LOCALI: «Jungla nera» (Gladiatori), Alm di Il Quadrone e grande Varietà.
STATUTO: «La donna del giorno», capol. Metro, Jean Harlow, William Powell, Myrna Loy e Spencer Tracy.
ALPI: «L'ultima prova», R. Taylor.
NAZIONALE: «Irene», Dorsday, Lod.
MAFFEI: Ferro con le mani, Tolo, Vaz.
MASSIMO: Ombra del dubbio (giallo - Metro) con Virginia Bruce, R. Cortez.
ITALIA: Accadde una notte, Stanwyck.
TORINESE: Angelo bianco, K. Francis.
SAVOIA: Troppo amata, Robert Taylor
IMPERIALE: Grande appetito, Pilotto.
REGINA: «Mistero camera verde», Lod.
FORTINO: Marchetta Gaultier e Var.
ITALIANO (Col. 25): Banda millenaria.
VINZAGLIO: «Al di là tenebre e Var.

Muore mentre telefona

L'impiegato Enrico Rivetto fu Luigi, d'anni 48, abitante in corso Racconigi n. 4, mentre stamane telefonava in una cabina del posto telefonico pubblico di piazza Castello, è stato colpito da malore mortale. Il tonfo prodotto dal disgraziato mentre cadeva sull'impiantito richiamò l'attenzione degli impiegati che accorsero. Trasportato con autoambulanza della Croce Verde all'ospedale San Giovanni, vane riuscirono le cure dei medici. Il povero impiegato è morto per sincope cardiaca.

Padre e figlio feriti in un incidente d'auto. — Pregabissi Felice fu Sandro, d'anni 54, abitante in corso Novelli Duchi, mentre al volante della propria auto, a bordo della quale era pure la figliuola diciottenne Carmelina, percorreva c. Torino, nell'attraversare c. Lecce, andava a scontrare contro un'auto della linea 18. Nell'urto il Pregabissi riportava contusioni al torace e la figlia ferite al viso e alla mano sinistra. All'Astoeteria Martini sono stati dichiarati rispettivamente guaribili a 8 e 10 giorni.

Bollettino demografico
24 settembre 1937-XV

Nati vivi	17
Nati nati e morti prima della denuncia	1
Nati morti	—
Morti	13
Matrimoni trascritti	8

STATO CIVILE

Grandi Maria v. Marra, a. 60, di Torino, casalinga, via S. Massimo 11 — **Marone Giovanni** fu Giacomo, a. 75, di Chieri, pensionato, corso Parigi 47 — **Visetti Teresa** v. Bortenga, a. 71, di Montanaro, casalinga, via Umberto 54 — **Canavero Luigi** fu Giacomo, a. 55, di Torino, fattore, via S. Domenico 2 — **Santi Fedele** fu Giovanni, a. 73, di Piverone, pensionato, via Volpiano 154 — **Mudu Angela** v. Bussu, a. 75, di Cagliari, pensionata, via S. Secondo 37 — **Viviani Maddalena** m. Aiena, a. 70, di Torino, casalinga, via Colli 70 — **Carsana Luigi** fu Francesco, a. 81, di Lignana Vco, contadino — **Balsalli Domenica** di Giovanni, a. 29, di Cavour, casalinga — **Gonella Francesca** di Luigi, a. 4, di Cavour Monferrato — **Festa Giuseppe** fu Alberto, a. 46, di Orbassano, meccanico — **Sluardo Ossola** v. Zanni, a. 71, di Torino, casalinga — **Missa Anna** v. Berta, a. 78, di Torino, casalinga.

NOTERELLE

I LEGIONE SABAUDA

Il Battaglione CC. NN. 2.a Compagnia: domenica adunata, alle ore 8, in via Giuseppe Verdi, caserma Carlo Emanuele. Comando Compagnia Mortai d'Assalto CC. NN.: domenica, ore 8.30, adunata di tutta la Compagnia in via Giuseppe Verdi 24, Istruzione Premilitare, Inizio Corsi; si rammenta che oggi, alle ore 14.30, tutti i elementi della classe 1917 e precedenti, non obbligati presentarsi presso le rispettive sedi dei corsi per iniziare il 5.o corso d'istruzione premilitare. Coloro che alle ore 14.30 di oggi non si saranno presentati, saranno subito segnalati all'Autorità Giudiziaria.

COMANDO I LEGIONE D.I.C.A.T.

Domenica 26, ore 9: adunata Caserma Italia, reparto Obiettivo 82. Squadre Motociclisti delle Batterie 17.a, 18.a, 19.a, 20.a, 22.a, 25.a, 24.a e del 53.o e 48.o Battaglione Mitraglieri c. a.

Disavventure d'ogni giorno

L'arresto di un marito mancato. — E' stato tratto in arresto da agenti della Squadra Mobile, in esecuzione d'un mandato di cattura del giudice istruttore, tale Carlo Millari di Vito, d'anni 30, nato a Turate (Bari) qui abitante in corso Tassoni n. 50. Il Millari, che aveva abbandonato il tetto coniugale, si era reso responsabile di violazione degli obblighi di assistenza familiare nonchè di maltrattamenti in danno della propria moglie.

Un'auto sconosciuta. — E' stato riferito all'ospedale delle Molinette il quarantaduenne Aristide Pietro fu Luigi, al quale il dott. Cucco ha riscontrato contusioni ed abrasioni multiple giudicate guaribili in dieci giorni. Il Pietro mentre percorreva in bicicletta la strada La Loggia-Moncalieri, era stato raggiunto e travolto da un'automobile che, senza curarsi di lui, aveva proseguito la propria corsa.

Colto da malore, mentre ieri pomeriggio passeggiava per il parco del Valentino, s'accasciava al suo il trentaseienne Angelino Roda fu Maggiorino, abitante in strada Revigliasco 4. Trasportato al vicino ospedale S. Giovanni, vi restava ricoverato in osservazione.

GLI SPORT

Il campionato italiano di ciclismo si corre domani in prova unica sulle redente terre dell'Agro

(DAL NOSTRO INVIATO)

Roma, 24 notte.

Il campionato italiano nasolito in prova unica, torna a vivere dopo un lungo periodo dell'infausto sistema a più prove che ha appestato per 17 anni tutta la nostra attività nazionale e ostacolato e compromesso quella internazionale. Il sottoscritto si vanta d'essere stato uno dei primi e più accaniti avversari di questo sistema che, dandoci una illusoria garanzia di far compiere il miglior lavoro (si vede che così vien fuori quest'anno dalla classifica individuale del Trofeo dell'Impero!), rendeva inevitabile, proprio come una corsa a tappe, quel generalismo e quel giuoco di squadra eccessivamente passivo che ha ridotto corse e corridori e ci ha posto in condizioni di netta inferiorità nei confronti internazionali. Purtroppo, lo scopo che si doveva raggiungere con la riforma — l'individualizzazione della corsa — è stato in gran parte frustrato dall'utilizzazione del Trofeo dell'Impero, che ha uno classifica finale per marca e individuale, e dal cocente resistere della mentalità di certi industriali sul principio pubblicitario del «campionissimo». Occorrerà modificare e lottare ancora parecchie prima di riuscire a istituire tutti gli elementi della vita ciclistica a un principio di personalità, di eguaglianza e di libertà, cioè di combattività e di senso del dovere e dello sport.

Ma non voglio uscire di strada ed entrare, per ora, nel campo in cui i dirigenti — vecchi o nuovi — dovranno molto e seriamente lavorare per trar frutti dal poco lieti insegnamenti dell'annata. Mi attengo a questa prova di campionato, che ha già risolto in sua vita di tribolazioni, attraverso critiche, spostamenti di date e cambiamenti di percorso.

Tutto per il meglio?

Dire che l'atmosfera in cui si presenta la più importante prova dell'annata sia infuocata di curiosità e d'attesa sarebbe esagerare non poco. La stagione professionistica è stata straziata di avvenimenti, no, se si toglie la fiammata accesa da Bartali nel Giro di Francia, non ha quasi mai luce o calore particolare. La quantità delle corse ha soffocato la qualità, come era previsto da chi ha che oggi non abbondiamo di elementi di gran classe internazionale. E' nuovo, inoltre, un filo che leghino una competizione all'altra con un forma organizzativa di interesse popolarmente e intimamente sentito. Non si è quasi la grande figura dominatrice e nemmeno l'avvicendarsi assillo dei giovani alla roccaforte dei così detti «assi». Questi han dato più delusioni che soddisfazioni, sono scesi in linea tecnica e popolare, anzichè salire. Le uniche due imprese veramente sentite dalle folle sono state la tappa delle Dolomiti e, molto più ancora, quella del Galibier, di Bartali. Tutto il resto è passato inosservato, se non criticato e deprecato, ha incontrato indifferenti, se non ha irritato e disgustato. Lo sportivo troppo ragionante ha avuto la sensazione della grande corsa a del gran corridore, e in campo internazionale ha subito le più amare delusioni. Insomma, si è diffuso e prevale un senso di disorientamento, di insoddisfazione, di vuoto.

E questo campionato si presenta anche di spiccate attrattive, grido di rivincita, più pericolosamente per la probabilità di brutte sorprese che minacciano la dignità dei favoriti e di magre figure degli elementi più vicini all'anima delle folle e più alti nella considerazione dei tecnici che nutrito di visioni e chiari motivi d'interesse.

Dopo sei mesi di corse si ha la sensazione, più che la dimostrazione inoppugnabile, della superiorità complessiva di un uomo, Bartali. Ma essa è offuscata dal dubbio che il grande specialista di corse a tappe sia tornato il bel campione che quest'anno non ha mai pienamente ritrovato se stesso. Parlandogli l'altro ieri al Vesuvio, il toscano non mi è parso nè florido di salute, nè convinto della sua forma, nè troppo preoccupato della maglia tricolore. Non mi è parso, insomma, chiglì a cui tutto il Paese, nè il morale di un serio aspirante al titolo.

Gli attori della gara

Olmo non ha in testa che il primato dell'ora; quel po' che ha marciato in questi ultimi tempi su strada doveva servirgli per la pista; per il campionato la sua forma è una incognita, tanto più dopo la sua lunga assenza dalle corse. Sarebbe stato un favorito se lo si fosse saputo teso alla difesa della sua maglia; ma, in queste condizioni, che credito gli si può dare anche se si sa che è preparatissimo per il primato?

Bini e Di Paco formano la coppia dei cervelli balzani. A Bari, nonostante primo e secondo, non han dato certo l'impressione di essere al vertice della forma. Chi può dire se e quanto hanno migliorato? Chi può accertare che, se le corse sarà dura, essi riusciranno a piazzare il loro spunto di velocità?

Bizzi e Dri Cuccia o Arbio si son detti «buri sono stati sfortunati. Essi valgono più in salita che in velocità; ma il percorso di Littoria non mi pare si offra a una prevalente esibizione degli arrampicatori e solo se la selezione avrà eliminato i vari «velocisti» essi possono vincere in volata.

Guerra è, forse, uno di quelli che si è preparato con maggior puntiglio. Papheebbe non so cosa per rivestire la maglia tricolore. Ma la salita del Pratone è ancora pane per i suoi denti se gli specialisti fermano nel serio? E nel traguardo, che sarà in rettilineo, o no, capiteranno il fiato e la freschezza per lanciarsi di forza in gli velocisti avversari? Se sì, avrebbe un miracolo; ma allora che cani dovremmo dire del ricismo italiano?

Speriamo di poter finalmente giudicare a fondo Rossi e Marcelli, due giovani già lanciati, specie il primo, che sapranno dare una impronta loro alla corsa. La natura è a distanza del percorso sono confacenti ai loro mezzi. Per me sono due vedette del campionato.

Il futuro campione dovrebbe uscire da questi uomini passati in rapida rivista. Ma un Vignoli, per esempio, non corrà neppure di disciplina di squadra e farà per conto suo, cioè alla bersagliera, al pari di Generati, che ha lo stesso sangue nelle vene; Bergamaschi e Ballo potrebbero anche farsi vivi non solo per lirare. Due Piemontesi, la coppia a Bini; Cimatti, Valetti e Molto, per quanto legati a Bizzi, hanno mano libera per tentare il loro colpo; Fumilli, Servadei e quel sorprendente Albani, ancora indipendente, che a Legnano ha messo d'accordo tutti vincendo tra la sfuggire generale non possono mancare tra coloro che si arrivo in gruppo.

Nè corridori nè giornalisti conoscono la parte più interessante del percorso, cioè la salita del Pratone, che si farà due volte, per due strade diverse. Il profitto distribuito dalla F.C.I. fa vedere per la prima volta un tratto di 12 chilometri al 6 %, e la seconda una di 13 chilometri al 3 % e uno di 6 al 5 %. La seconda scesa, dunque, è più facile della prima. Se l'uno o l'altro, o tutte e due insieme saranno capaci di provocare una selezione definitiva, se, cioè, questa è, o no, un percorso per arrampicatori non mi azzarderei di dire in base ai rudimentale profilo che ho sottocchi. Ma, a lume di naso, propenderei per dire che, senza sorprese, il nuovo campione italiano uscirà dalla volata di Littoria. E speriamo che sia un uomo che faccia onore al titolo.

Giuseppe Ambrosini.

IL CAMPIONATO DI CALCIO

SEI PARTITE AVVINCENTI

Già fatti notevoli sono successi in due giornate di gare. Due squadre, Juventus e Milan, sono andate avanti a punteggio pieno e ve ne è una, invece, il Livorno, che non s'è mossa ancora dallo zero di partenza. Fra i primi e gli ultimi si pigiano, poi, tutte le unità che hanno lottato con alterna fortuna. Il Bologna, incappato a Firenze in una sconfitta preoccupante; la Roma, fiera dei risultati ottenuti; il Napoli, ansioso di affermarsi; la Lucchese, intenta a valorizzare le sue giovani forze; la Lazio, un po' in difficoltà per il non perfetto funzionamento del suo attacco; la Triestina, ancora male in arnese; l'Ambrosiana, alla ricerca della miglior formazione; la Bari, in difficoltà per i troppi cambiamenti apportati alla inquadratura; il Genova, più sfortunato che debole; la Fiorentina, in vena di prodezze; l'Atalanta, che sta formandosi la esperienza necessaria per non affondare; la Liguria, volitiva ma scarsamente dotata di uomini di classe; il Torino, preoccupato del nuovo assetto della sua prima linea.

Grossi incontri avremo domani. Cartellone ricco. Attesa vivissima. Passione di folle. Milan-Torino, Roma - Napoli, Lucchese - Lazio, Triestina - Ambrosiana, Genova - Fiorentina, Livorno-Liguria. Solo la Juventus ed il Bologna paiono poter dormire fra due guanciali.

La Juventus, infatti, riceve la Bari. Non si avaluta la squadra dei «galletti» se la si considera condannata alla sconfitta sul terreno del bianco-neri. Mesdi dalle circostanze in una posizione di assoluta svantaggio, gli uomini di Rosetta intendono valersi di questa gara, che non appare troppo difficile, per consolidare ancora il loro primato. Parimenti si deve pensare che il Bologna, messo nella necessità di rimediare prontamente alla sconfitta di Firenze, vorrà e potrà prevalere sull'Atalanta, che è certo animata dalle migliori intenzioni di lottare, ma che non ha l'autorità e la forza necessarie per presentarsi al Littoriale a tener testa al «campioni».

Ma, tolti questi due incontri che hanno netti favoriti, c'è molta incertezza per i confronti di domani.

Il più importante di tutti pare proprio quello di San Siro. Il Milan è stato il «guastafeste» del campionato, lo scorso anno, ed ora, a quindici giorni dall'inizio, è già una «vedetta» del torneo. Ed il Torino è da due stagioni uno degli attori più in vista della lotta; l'unità che ha saputo finire assai vicino al Bologna sfoggiando, nel complesso, una regolarità di marcia che molti non volevano riconoscerle.

Il Milan è già in piena efficienza. Lo ha dimostrato a Bari finalmente lo svantaggio di due punti e raggiungendo la vittoria in una partita che pareva persa.

Il Torino, invece, è nei guai. La sostituzione di Galli ha messo negli imbarazzi i tecnici. Tutta la prima linea pare non ritrovarsi con una nuova guida. D'Odorico è stato scartato perchè non lo si ritiene, al presente, in condizione di poter giovare al quintetto; Citterio e Biraghi, i due elementi di riserva per il ruolo, mancano di esperienza. Allora si è cercata una soluzione occasionale del problema. Palumbo sarumerà il comando della linea lasciando a Ferrero il suo posto di estrema sinistra. Come si vede, in attesa di dare alla squadra un assetto definitivo, i tecnici si sono preoccupati di allestire per l'incontro di Milano uno schieramento che dia le maggiori garanzie. E' un po' un'avventura questa trasferta del Torino. A lieto fine?

La Roma ha un osso duro nel Napoli. La Lazio deve lottare su di un terreno, quello Lucchese, inospitale da due stagioni. La Triestina ha giuocato male a Napoli e le occorrerà una pronta ripresa per fronteggiare l'Ambrosiana. Il Genova deve preoccuparsi della vitalità della Fiorentina ed il Livorno presenta seriamente alla sua classifica. Tutto sommato non pare proprio una giornata tranquilla, quella di domani.

L. C.

Nè Gabardo nè Arnoni domani contro il Torino

Milano, 24 notte.

Il Milan ha provato oggi allo Stadio di San Siro il grado di efficienza dei calciatori Gabardo e Arnoni, sbarcati di fresco, e benchè l'esito dell'allenamento sia stato abbastanza soddisfacente, il dott. Felsner ha deciso di escluderli dalla formazione di domenica prossima. Il Milan scenderà in campo nella seguente formazione: Zorzan; Perversi, Boniasoni; Provaglio, Bortoletti, Cianselio; Remondini, Antonini, Boffi, Moretti, Capra.

Otto Nazioni iscritte al Trofeo Mussolini

Merano, 24 notte.

Per la disputa del Trofeo Mussolini (doppio uomini per coppie nazionali) che forma il centro del 17.o torneo internazionale di tennis di Merano, che avrà inizio il 27 corrente, hanno già dato la loro adesione otto Nazioni: *Italia* con 5 coppie non ancora designate dalla Federazione; *Germania* (Gopfert-Lund); *Austria* (Metan-Barwarowsky); *Ungheria* (Gabory-Fridrich con l'eventuale iscrizione di una seconda coppia formata da Szegeti-Dallos); *Cecoslovacchia* (Cejnar-Vodicka per la Federazione Cena e Melzer-Stingel per quella dei tedeschi sudeti); *Francia* (Gentien-Merlin e Petra-Jamain); *Belgio* (Ewbank-Geeksbandi; *Jugoslavia* (Pallada che formerà coppia con uno dei seguenti giocatori non ancora designato: Kakulievic, Puncec, Mitik).

Il torneo di Cava dei Tirreni

Napoli, 24 notte.

Singolare uomini, semifinale: Taroni b. Romany 6-3, 6-1; Gobori b. Hausch 6-3, 5-7, 6-3.

Singolare signore, semifinale: Silvestri b. Morandi 6-4, 4-6, 6-3; Petrangeli b. Krauss 6-2, 6-3.

Doppio uomini, semifinale: Gabory-Romany b. Monti-Berardinelli 6-4, 6-1; Hausch-Kuzel batte Taroni-Del Bello 3-5, 6-1.

Due incidenti a Praga sul circuito Masaryck

Praga, 24 notte.

Nel corso degli allenamenti per il Gran Premio Masaryck e Gran Premio Brunn si sono verificati oggi a Brunn due incidenti. Nel primo è rimasto vittima il concorrente cecoslovacco Blavac che è andato a cozzare violentemente, fortunatamente con pochi danni, contro un palo telegrafico; nel secondo il tedesco Paul Pietsch, che pilotava una grossa Maserati, infilando la curva dopo il rettilineo delle tribune, ha ugualmente sbattuto contro un palo del telegrafo facendolo in due pezzi. La macchina, capovolgendosi, si è incendiata e il Pietsch ha riportato ferite alla testa con conseguente commozione cerebrale e la frattura della gamba destra.

Thil battuto a New York da Fred Apostoli

New York, 24 notte.

Il pugile italo-americano Fred Apostoli ha battuto il francese Marcel Thil per fuori combattimento tecnico alla decima ripresa nell'incontro fissato in quindici tempi. L'Apostoli ha così conquistato il titolo di campione europeo dei pesi medi, non avendo voluto la Commissione pugilistica dello Stato di New York acconsentire a che al mettesse in palio il titolo mondiale.

L'americano Barney Ross ha vinto ai punti il pugile Ceferino Garcia, delle Isole Filippine, conservando così il titolo mondiale.

L'italo-americano, Lou Ambers (Luigi D'Ambrosio) si è battuto in quindici riprese col portoricano Pedro Montano, sconfiggendolo con grande facilità ai punti. Egli ha conservato così il titolo dei leggeri.

L'americano Henry Jaffra ha conquistato, infine, il campionato del gallo battendo ai punti in quindici riprese il portoricano Sixto Escobar, detentore del titolo.

Carnera va a Londra sicuro del fatto suo

Londra, 24 notte.

Primo Carnera è stato scritturato per un incontro che si svolgerà all'Albert Hall di Londra il 25 del prossimo ottobre. L'avversario di Carnera non è stato ancora designato. Un giornale vespertino dichiara che l'italiano è pronto a scommettere centomila lire che egli sarebbe capace di battere Tommy Farr, il campione britannico recentemente incontratosi col negro Joe Louis. Carnera, continua il giornale, si allena da quattro mesi intensamente. Egli arriverà a Londra il 10 ottobre.

I cavalli francesi arrivano a Merano

Merano, 24 notte.

Un sole placido autunnale ha salutato l'arrivo a Borgo Andreina dei primi cavalli francesi, avanguardia dell'esercito di saltatori che fra pochi giorni occuperà gli ultimi box del ridente villaggio. Oltre a *Mercenaire*, che è stato il cavallo staffetta, sono arrivati ieri l'altro due iscritti al premio Gorgorà: *Kohinoor*, della signorina Max Lellan Blair, e *Connetable*, del signor Simon.

I cavalli francesi, apparsi in eccellenti condizioni, hanno compiuto un leggero lavoro sulla pista di sabbia e alcuni salti sulla pista di esercizio, dopo di che sono rientrati in scuderia.

Dal signor Simon abbiamo appreso che *Mercenaire* non prenderà parte al premio Gorgorà di domenica prossima; egli non ritiene utile sottoporre il cavallo a sforzi a pochi giorni dallo svolgimento del gran premio. *Mercenaire* rimarrà in scuderia, mentre *Kohinoor* e *Connetable* prenderanno parte al premio Gorgorà con le monte rispettive di A. Boulet e di Chauffour. Dello stesso avviso di Simon sono stati gli allenatori dei cavalli italiani che stamane sono stati dichiarati forfaits alla stessa corsa.

Dopo i ritiri sono rimasti iscritti alla corsa: Caldiero (Mariconti, 68 G. Milano), *Violetta* (Forlanini, 69 P. D.), *Mahnggony* (ing. Castellini, 96 Delpini), *Mercenaire* (Marchand, 66 P. D.), *Kohinoor* (Mac Lellan Blair, 70 A. Boulet), *Connetable* (Simon, 69 Chauffour), *Parlesio* (Lorenzini, 70 Emery).

Hanno rinunciato alla corsa: Babila, Testa di Ferro, Rebenti, Filippo Palizzi, Terminus, Horizon, Aethel Pride, Orleans II. Il biondo Orleans II affidato alle vigili cure di Corbella proseguirà la sua metodica preparazione per ricomparire in pista in occasione del Gran Premio.

Gare di oggi e di domani

TORINO. — **Tennis Dop.** (Servizio Edit): oggi ore 15: Dop. Bra (Milano-Bobigny contro Dop. Fiat (Diotti-Delpiano). Domani, ore 15: Dop. Tram Genova (Binello-Panaro) contro Dopol. Bra (Bravi-Tassio).

Dopo una vita santamente trascorsa, mancava all'affetto dei suoi cari l'anima buona di

Strobino Adele

Affranti ne danno il triste annuncio le sorelle **Primina; Secondina;** il fratello **Ottavio** con la consorta **Maria Sacchi** e bimbi; la zia, cugini e parenti tutti.

I funerali avranno luogo domenica 26 corrente, alle ore 9, partendo dall'abitazione borgata Falcero per la parrocchia di Crocemosso.

Valle Mosso, 24 - 9 - 1937-XV.

Impr. Munic. Trasp. Fun. Ivaldi, Biella

Monsignor Bartolomasi visita la Mostra del Barocco

La Mostra del Sei e Settecento piemontese è stata ieri visitata da S. E. mons. A. Bartolomasi, Arcivescovo militare d'Italia, tenente generale, che si è recato in Palazzo Madama, e, successivamente, al Palazzo Carignano, dove, accompagnato dagli organizzatori, si è trattenuto a lungo ad ammirare la vasta rassegna dell'arte e dell'artigianato subalpini. S. E. Bartolomasi ha espresso le sue vive congratulazioni per la nobile iniziativa e per l'eccezionale grandiosità con cui è realizzata.

Orario di volo al «Gino Lisa»

A parziale modifica di quanto comunicato precedentemente, dal 30 corrente l'orario di volo dello Scalo di Pinerolo e della Sezione di Volo a stabilito come segue: lunedì riposo; martedì, mercoledì, giovedì, sabato: dalle ore 11.30 alle ore 14.30 e dalle 18 al tramonto; sabato e vg festivi: dalle 15 al tramonto; domenica e giorni festivi: dalle 8 alle 11 e dalle 15 al tramonto.

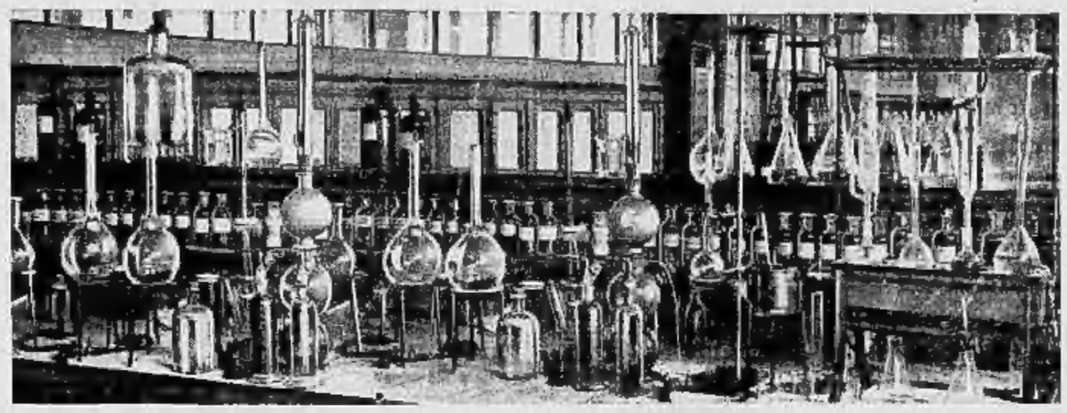
Il 3.o stadio aereo inizia un altro corso di pilotaggio. Le iscrizioni alla Segreteria della R.U.N.A. «Gino Lisa» via S. Francesco d'Assisi n. 14.

Un suffragio dei volontari Italiani Caduti in Spagna

Per iniziativa dei Cavalieri del Reale Militare Ordine di Nostra Signora della Mercede, Ordine la cui fondazione risale ad oltre sette secoli, è stata celebrata nella chiesa della Crocetta, chiesa capitolare della giurisdizione piemontese dell'Ordine mercedario, una solenne funzione per implorare pace alla nobile nazione spagnola e per onorare la memoria dei volontari italiani valorosamente caduti in Ispagna in difesa dell'ideale fascista e della civiltà minacciata dal bolscevismo distruttore.

Alla cerimonia hanno presenziato in grande uniforme, mantello bianco crociato e feluca, il Gran Bali cav. di Gran Croce S. E. Amedeo Strazera, il delegato Luogotenente per il Piemonte gr. uff. Enrico Moncalvo e tutto il Capitolo piemontese, il cappellano dell'Ordine teol. Angrisani e il Console di Spagna. Le massime autorità cittadine erano rappresentate alla funzione: S. E. il Prefetto dal conte di San Marzano, la Provincia dal conte Fossati Reyneri, il Podestà dal comm. Ferraris; S. E. il Comandante del Corpo d'Armata dal gen. Targa, il Comandante la Divisione dal col. Citeri; il Comando della Legione Carabinieri dal ten. Arizio; la Magistratura dal comm. Burzio; il cappellano capo militare don Arisio e il cappellano della Milizia don De Amicis e molte altre personalità. Con i gagliardetti erano rappresentanze della Associazione Combattenti, Mutilati,

Dal laboratorio chimico alla strada



Anni di esperienze scientifiche nei laboratorî della Fiat hanno portato a semplificare la lubrificazione con 2 soli tipi d'olio - estivo, invernale - che grazie al loro giusto grado di viscosità servono egualmente bene per le stagioni intermedie, quali che sieno gli sbalzi della temperatura.

Produzione razionale nel grande stabilimento specializzato di Savona (Petrolea).

oliofiat

invernale estivo

La nobile difesa

Contro i feroci puritani i quali si permettono di accusare il tabacco di molte malefatte, si può dire che il piacere del fumo non è affatto più pericoloso di quello che sia il piacere del buon vino o della buona mensa. Non accuseremo i cibi e le bevande, se ci sono al mondo degli ingordi. La gran moltitudine può vivere normalmente e lunghi anni godendo convenientemente i piaceri della tavola e del tabacco. A proposito del quale, l'illustre fisiologo Mantegazza scrisse: «L'uso moderato del tabacco leggero, più ricco di profumo che di nicotina, incominciato dopo lo sviluppo della giovinezza, può con profitto fornirci un mezzo per calmare i nervi troppo irritati dall'uso dei caffeici, o troppo inaspriti dalle lotte del vivere civile; può, dopo il pranzo, nasconderci le fatiche della digestione: può aggiungere alla vita alcune ore di pace e di gioia». Il segreto sta dunque nel non oltrepassare i «confini del bene». Entro questi confini ci può stare ottimamente l'abitudine alla sigaretta quotidiana, specie se si tratta della delicata *Macedonia extra*, che è una perfezione di gusto e di aroma. (4090

Pubblicità Economica

ORARIO DI ACCETTAZIONE
degli ordini d'inserzione
presso l'U.P.I. - Via Santa Teresa 7
TUTTI I GIORNI
sabato compreso, festivi esclusi
dalle 8,30 alle 12 —
» 14 — » 18,30
Annunci commessi prima delle ore 12 possono venire inseriti il giorno successivo.

1) **ANNUNZI D'INDOLE COMMERCIALE**
L. 1,50 per parola - Minimo L. 18

ALTERNATORI trasformatori motori dinamo svolgitori. Ingegnere Panizza & Agnetta, Cuneo 6. 3899

ARTICOLI scolastici. Cartelle, quaderni, cancelleria ufficio, agende calendari adatti per regalo. Ingrosso dettaglio Cattoleria Guy, Corte Appello 14. 2401

BRILLANTI, smeraldi, zaffiri comprano prezzi superiori. Scrivere Tuschi, via Brera 1, Milano, Boccoli Torino due volte settimana. 3481

BRUCIATORE nafta con accessori funzionamento perfetto vendo occasione. Telefono 41-282 34947

COMPRIAMO striscie acciaio inossidabile spessore 3-10 mm. larghezza oltre 30 mm. Dettagliare offerte con misure e quantitativi disponibili. Scrivere cassetta 56 S. Unione Pubblicità Italiana, Genova. 3494

MACCHINE lavorazione legno nuove e usate, Galileo, via Cavour 20. 22642

MERCERIE, lavoranti legno, troverete vasto assortimento macchine presso Sessano, via Stura 41 bis, Torino. 22638

TIPOGRAFI. Occasione vendesi macchina Mobile verticale Rostagni mod. 4 e pieghettiere Brehmer Torino 4 tre pighe con terza piega destra e sinistra, cucitrice a filo cola sulla terza piega. Scrivere cassetta 75 A. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 3506

TORCHI vinacce fec trasportabili vende Donato, via Foscolo 6, Torino. 22187

3) **SOCIETA', CAPITALI, RILIEVI CESSIONI AZIENDE**
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

A. A. A. Prestiti concedonsi ad impiegati privati, esercenti, Finanziaria Cuboveso, Alessandria, via Trotti 7. 3458

A. Alimentario salumeria attrezzatura moderna 700 coppa provati 13.000. Ispida, Lagrange 20. 22654

ABBIAMO commestibili invidiabile posizione 600 giornaliere urge cedere. Garibaldi 19, Cartevi. 22631

ABBIAMO talmeccheria centralissima 90.000 notai fortuna assicurata. Garibaldi 18, Cartevi. 22630

A. Latteria centrale litraggio 930 cedesi 28.000. Ispida, Lagrange 20. 22654

A. Panetteria pasticceria 200 kg. giornalieri, vicino Torino, 18.000. Ispida, Lagrange 20. 22654

API, Garibaldi 20, Centrale latteria 220-400 litri, cedesi 33.000. 36998

APPORTEREI piccolo capitale ampliamenti o accomandandomi. Scrivere cassetta 238 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 61574

ATTIVISSIMA industria meccanica vende 500.000 inoppugnabile sviluppo espansione. Scrivere cassetta 81 F. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 3496

AVVIATA pasticceria, forno, bar, miglora rivendita, urge cedere motivi famiglia, trattasi direttamente, prezzo irrisorio, Via San Secondo 58, Torino. 22412

AVVIATISSIMA succursale salumeria rinomatissimo in provincia Vercelli urge cedere condizioni favorevolissime per forte impegno. Interpellare Pugliani, Monterosa 4, Torino. 36917

AVVIATISSIMO alimentario 200 circa sq. giornalieri, urge cedere. Portineria Cinquevalli 14. 36960

A dieci causa urgenti impegni cedo avviatissimo commestibili, empio Ajo, Ruschi, IV Marzo 7. 36961

BOTTIGLIERIA centralissima trent'anni medesimo proprietario, cedesi 24 mila. Petitti, Marchi 2. 36983

CAUSA famiglia cedesi subito importante albergo primario stazione valdostana. Scrivere cassetta 178 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 22597

CAUSA partenza Africa urge rimettere affittasi macelleria, 20 anni mercato, Tornaza, Venaria Reale. 36969

CEDESI centralissimo negozio stoffe mobilio con senza locale. Telefono 60-071. 22624

CEDESI negozio drogheria alcoolismo. Scrivere cassetta 166 F. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 36977

CEDESI pasticceria forno, incasso reddito dimostrabile. Scrivere cassetta 184 F. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 36979

CEDESI tabaccheria fuori avvenia, causa trasferimento. Rivolgersi via Lucio Bazzani 9. 61537

CERCASI cooperatore reclutamento importante brevetto invenzione grandissima immediata industria. Minimo capitale garantito stabili. Scrivere cassetta 105 F. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 36972

CERCO 100.000-200.000 dieci garanzia prima ipoteca su due case Torino valore 1.500.000. Scrivere cassetta 194 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 22617

COLLABORATORE apporti 30.000 azienda cereali; 2200 mensili aumentabili. Scrivere cassetta 145 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 61620

FARMACIA trentennale pevalentissima centralissima Genova vendesi 350.000 trattabili contanti. Taverna mediatore 445198, Genova. 3376

FARMACIA trentennale redditizia, elegante importante centro Piemonte, cedesi. Rigo, Bellfiore 10, Torino. 22617

FORNELLO nella portarille per cucina, ricaldamento, cerca socio finanziatore. Scrivere cassetta 9 M. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 61601

IMPORTANTE. Cedesi negozio confezioni signora, Ivrea, situazione ventilatissima, sempre, avviato lusso, adattabile ampliamento maschile, splendida occasione per cessare attività. Esclusi intermediari. Scrivere cassetta 116 D. Unione Pubblicità Italiana, Milano. 3492

INDUSTRIE industriale dipendente ... a nuovissimi industria sana ... Scrivere cassetta 2 M. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 61580

MACELLERIA bottega cedesi ritiro commercio. Rivolgersi Trattoria, via Bercetto 33, Torino. 22315

RITIRO commercio cereali fieno cerealo negozio sulle banchette. Telefonare 82-166. 61565

VENTIQUATTROMILA acquisto impianto Posta Nuova adatto giardineria artigiana. Scrivere cassetta 169 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 22606

RAPPRESENTANTI VIAGGIATORI PIAZZISTI
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

IMPORTANTE vermut liquori cerca piazzisti introduttori Torino e più importanti città Piemonte. Indicare referenze. Scrivere cassetta 251 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 61579

VIAGGIATORE percorso vasto commerciale Piemonte Liguria offresi serio buon stipendio e provvigione polpate. Anche 2-3 Scrivere cassetta 93 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 36949

5) **OFFERTE D'IMPIEGO**
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

ABILISSIMO fotocolorista conoscitore disegno chimico cerca, Bibiana, Mondovì 4. 22667

ANCHINA Milano cerca perfetto stenodattilografa per lingue Italiana ed inglese. Ottima posizione ed impiego stabile. Dettagliare età referenze precedenti. Scrivere cassetta 61 A. Unione Pubblicità Italiana, Milano. 3491

ASSUMERE contoni marsala autista fattorino tutto fare maestro pertinata diplomata cuoca signorile indispensabili referenze. Scrivere cassetta 205 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 61551

ASSUMESI personale lavori pulitura cellulide. Katti, corso Firenze 65. 22663

CASSIERA cercasi da importante ditta ferramenta casalinghi. Scrivere cassetta 191 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 22603

CERCANSI abili inventori libri pubblin. Terminali, corso Principe Oddone 14. 36965

CERCANSI donne giovani per fredda ra nastri. Presentarsi oggi dalle 17 alle 19. Ventaloncino, Racconi 18. 22594

CERCASI lavoranti alluvani finissimi, buona paga; apprendisti quindicenni. Filippini, Garibaldi 19. 22614

CERCASI cuciniere provata fiducia per stabilimento. Occorre energia, esperienza servizio pasto, altrimenti superfluo inutile. Indicare età, stato di famiglia, precedenti. Scrivere cassetta 97 F. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 36954

CERCASI donna tutto fare giovane pratica cucina, referenze. Avogadro, Principessa Clotilde 28. 61560

CERCASI ragazza 15-17 tutto fare presentabile provinciale. Bertinetti, Cigna quarantacinque. 36944

CORSI Lingue, Contabilità, Corrispondenza Commerciale, Calligrafia, Stenografia (Stilnografo), Computisteria, Cultura Commerciale, Iniziansi Sirl, 9; 2 22478

CREDENZIERE stabilimento fabbricazione predisse, fondenti e simili cercasi da importante industria dolciaria inglese. Scrivere cassetta 202 V. Unione Pubblicità Italiana, Milano. 3449

GRANDE azienda cerca apprendista compreso 15-16 anni e abili venditrici 21-30 anni licenza scuole professionali. Scrivere cassetta 85 A. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 3478

IMPORTANTE stabilimento provincia Vercelli cerca giovane ingegnere industriale bello carriera. Referenze, curriculum, peniere. Scrivere cassetta 83 A. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 3471

INGEGNERI giovani, volonterosi, perfetti, cercansi quali apprendisti importante gruppo industriale comprendente inoltre recentemente tecnologia, matematico, meccanico, disegno. Scrivere cassetta 37 S. Unione Pubblicità Italiana, Genova. 3466

PETTINATRICI. Insegnamento rapidissimo ondulazione acqua. Grande deposito apparecchio vapore ordinali Pompeo, rocchi inesperabili liquido ondulante Prodigio infallibile. Dante Maria, Vanchiglia 17. 22539

PULITORI metalli cercansi. Inutile presentarsi se non provetti. Borsello & Piacentino, corso Montecucco 73. 22514

SARTE confezioni maglieria cerca, visto Martinez, corso Operio 91. 22568

SCUOLA meccanici assume stabilimento Sac, Asso, Ing. C. Olivetti & C., Ivrea, assume giovane laureato o laureata quale insegnante fisica materie scientifiche. Inviare direttamente completo curriculum vitae. 37002

STENODATTILOGRAFIA, perforamento fotografi, contabilità commerciale; dattilografia 12, Madama Cristina 65. 31854

6) **DOMANDE D'IMPIEGO**
L. 0,70 per parola - Minimo L. 7

ABILE corrispondente tedesco-francese, ... commerciale importante industria tessile, luogo pratica Italia, buone referenze, ... Scrivere cassetta 252 V. Unione Pubblicità Italiana, Milano. 3449

GIOVANE siciliano, volonteroso, occupatissimo, intelligente molto, intelligente interessi, referenze. Chiappa, Saluzzo 2. 61629

GIOVANISSIMA alto affetto stenodattilografia ... Scrivere cassetta 197 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 22577

ISTITUTRICE giovane referenze insegnerebbe diplomata francese tedesco decorrenza ... Scrivere cassetta 92 F. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 36945

SIGNORINA seria offresi piccolo commercio, ... gratuito. Germanetti, Genova 25. 36968

TAGLIATORE sarto abile, qualunque prova offresi anche bassi stipendi. Scrivere cassetta 250 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 61576

350enne ... trattabile ... 3.0 ... 36974

TRENTUNENNE ... 36980

7) **DOMANDE DI LAVORO (Operai, ... di servizio)**
L. 0,50 per parola - Minimo L. 5

AUTISTA 25 anni, ... Ottime referenze, ... A. C., occuperebbe ... Preferibilmente presso famiglia. Scrivere cassetta 38 F. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 36956

ESPANISTA ... 36984

RAGIONERIA Magistrale Superiore ... Collegio Curioni Romagnano Sesia. 22592

SANTA Margherita Ligure, Collegio Lauro. Ricreatori, Ginnasio, Istituto Ambiente trattamento signorile. Posizione incantevole sul mare. 3474

13) **IGIENE E FISIOTERAPIA**
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

ARTRITICI, reumatici ... 61559

"A. M. M. A." P. MOLFINENGO 8 Telef. 47987 — Vi invita a confrontare i suoi prezzi ed i suoi

MOBILI

MASSARI ... SPECIALISSIME per la SCUOLA

Mobilio d'occasione?

Sia per l'acquisto come per la vendita rivolgetevi all'

Ente Asta e Liquidazioni S. A.
Via Bogino, 5 — Telef. 40-372

10) **CAMERE MOBILIATE**
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

STABILI, stabile camera ammobiliata, terzo, visibile 20,30. Pianatone, Melchior Gioia 9. 22598

11) **PENSIONI, RISTORANTI CAFFE', RITROVI**
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

BELLA ammobiliata tutte comodità, centralissima, due persone, cure facoltative. Telefonare 41-960. 36979

PENSIONE Moderna, signorile, confortevole, sito ottimo, prezzi modici. Piazza Milano quindici. 21753

PENSIONE signorile, prezzi minimi, speciali facilitazioni famiglie. Carlo Alberto 12. 37007

12) **ANNUNZI VARI**
L. 1,50 per parola - Minimo L. 18

ABBELLIMENTI. Nuovissimi, classici, lavorazione garantita, assortimento completo. Tirreno, via Bogino 23. Maria Vittoria 28. 21193

ARCIOCCASIONE! ditta impresta vende quattromobili, pianoli Rinascimento, cucine, Rivoltosi Panetteria, Pavillera 33. 22652

ARCIOCCASIONE. Sala grande quattrocentesca 1600, matrimoniali Novecento, Rinascimento, studio, Liquidatore Garibaldi 18 cortile. 22640

AUGUSTA Bubbi, Vanchiglia 11 bis. Vendita straordinaria prezzi realizzo camere letto, pranzo, salotti, cucine, mobili bambi. Fabbricazione propria garantissima. Facilitazioni pagamento. 229

BECHSTEIN culla, seggiolone, stravaccione, Sleitsbach, Brofrian Stenwey pianoforte, nuovissimi, grandi marche, buoni prezzi. Studio 600. Vendo, compro, cambio contanti piani usati. Piazza via Po 6. 36983

CALCOLATRICI macchine scrivere affari, acquisto massimo. Francesco Assi, uno. Telefono 48-203. 22321

CALVI, ricuperate i vostri capelli colla pomata ... Pagamento dopo il risultato. Istruzioni gratuite. Kinol, Perosi 26, Roma. 3491

CRONOMETRO a bilancio Longines ... Scrivere cassetta 166 F. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 36961

LIQUIDAZIONE fallimentare fabbrica mobili, stanze camere matrimoniali, sale, studi, cucine. Liquidatore, Arpino 37 bis. 22497

LIQUIDAZIONE pranzo, ... salotti, matrimoniali, studi ... Ribaldi Borgo Pila 21. 61572

MACCHINE scrivere, calcolatrici, portatili, tutti prezzi vendo. Mayer, Galliari 8. 61619

MATRIMONIALI 950, cucina 375, salotto 390. Carena, Principe Amedeo 30. 22566

MOBILIFICIO Cottini, arredamenti di fiducia Ripulia convenientemente. Corso Vittorio 9. 22655

MOBILI, Varlottine ... Scrivere cassetta 18 M. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 61560

BREGLIA (Cervinia) vende villa 10 ambienti ... Compro privata pineta ... Impresa De Bernardi, Brevil. 32469

CASA civile buona posizione ... eventualmente permutasi parzialmente. Bonasso, Carmine vecchino. 33616

CASA vendesi camere 35 alloggetto terzo ... Buona Speranza 1. 22610

CASA moderna, ... 50 camere, reddito 54.000, vendo 740.000 occasione. Silletti, Carlo Alberto 40. 61623

CASA modernissima, ottima, centro assoluto, importanti negozi, piccoli alloggi, 1.500.000 oltre 400.000 ipoteca fondiaria. Accatastoli, Settembre 58. 22414

CASA ottima costruzione, trenta camere, alloggetti, reddito ventisettemila annuale, ... Accatastoli, Settembre 58. 22609

CASA ... cinquanta camere, locale industriale, 34.000 pertinenze, 600.000. Accatastoli, Settembre 58. 22609

CASETTINA ... Maria Ausiliatrice 9 camere luminosissimo reddito 7 ... vendesi 70.000. Telefonare 75-522. Valetti, Lanzo 1 bis. 22617

COMPREREI ... villa o palazzina con terreno ... Scrivere cassetta 114 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 61614

ISTITUTO DERMOSIFILITICO PIEMONTESE **SIFILIDE** PELLE VENEREE
Corso Regina Margherita, 1 - Ore 9-13 - 16-20
Direttore d'Onore - Sua Maestà S. M. (D'Italia)
Dirett. Prof. Torino, c. 0201-26-9-933-XI

OSTETRICA SANTANERA
Corso Francia 15 bis - Torino

PENSIONE PARTORIENTI
OSTETRICA BELTRAME - Via Pa, 42 - Torino

MOBILI

Ai sofferenti di **ERNIE**

è bene sapere che il Primo Istituto di **Ortopedia Addominale** dopo quasi trent'anni di sede stabile in Piazza Statuto si è trasferito in Corso Regina Margherita 90-bis piano terreno volendo con entrata particolare dal portone.

E' inutile ricordare i grandi benefici che si ottengono a mezzo dei suoi molteplici sistemi fabbricati caso per caso. Si soffonda ottiene garanzia assoluta di perfetta contenzione di qualunque ernia fino alla completa immobilizzazione di essa. Materiale extra, prezzi ridottissimi. Per gli abbonati, gabbati lungo dilazioni pagamento dopo 15 giorni di prova.

Busti, ventriere per operati ombelicali, gravidanze. Calze elastiche per varici. Orario — Periodi 9-12 - Pomeriggi 9-12.

PALAZZINA nuova completamente ... signorile vendesi, Sarzia, Strada Traccia (Collina). 22448

PALAZZINA bellissima, nuova, libera, vista incantevole. Viale Litteria, capolinea 14, vendesi, affittasi direttamente Portiere, Stella 7. 22658

PALAZZINA ... commissione ... Biscia, Duca Genova 1. 22680

STABILIMENTO atto qualsiasi industria, massima comodità, vendo affitto. Scrivere: Xalita, Re Umberto 40. 22596

TENIMENTO 120 giornate terreno fertilissimo 46 anni, padronale, famiglia, dipendenti due ruotieri, Sinona, Duca Genova 1. 22619

VENDESI casa palazzina, ... moderna, zona signorile, Crocetta. Dottor Balsamelli, via Bogia 12. 22630

VENDESI casa 32 camere 250.000. Corso Vercelli 108, Ferrero Antonio. 61612

VENDESI ... 30 camere reddito ... Rivoltosi, terreno Susa 700 metri. Rivoltosi, Cesana, 69. 36992

VENDONSI alloggi signorili 4, 5, 6 camere, accessori - interi piani 3 4 alloggi Vinovilo 77. 37015

VENDO casetta ... Ferrero Antonio, Susa 17. 36996

VENDO ... Piazza Statuto 4, Colamma. 37002

VENDO ... Via Pozzo Strada 4, Colamma. 37002

VENDO ... Nuvolo, Conte Verde 50. 22594

15 APPARTAMENTI E LOCALI VUOTI E MOBILIATI
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

AFFITTANSI locali adatti ... Principe Amedeo 22. 22314

AFFITTASI alloggio Juvara 1, adatto ... Scrivere ... 36986

AFFITTASI alloggio tre camere, cucina, bagno. Via Biella 8, visibile ore 14-16. 36986

ALLOGGIO otto camere accessori ... Martiri Fucilati 23 bis; telefono 51-120. 21850

ALLOGGIO otto vani terreno ... libero subito. Regina Margh. 148. 36937

ALLOGGIO ... quattro camere accessori ... Giolitti 38. 22595

AMMOBILIATO signorile, composto ... salotto, cucina, abitazi. Corso Inghilterra 23. 61557

APPARTAMENTINO ... Cavour, vendesi. Telefonare 48-459. 36966

APPARTAMENTO signorile quattro camere ... Vallegrio disponibile. 61575

CASA completa ... via Nomis 5 centralissima libera ... 1938 ... 5439

DONGANSI posizione centrale 12-16 locali piano terreno, primo piano ufficio. Scrivere cassetta 91 F. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 36963

LABORATORIO uffici 500 mq. luminosissimi ... Regina Margherita 148. 36938

MARIA Vittoria 46, piano 3.o, ... 36956

MODICISSIMO ... Torino particolare, Somia 17. 36996

PALAZZINA ... Porta Nuova, soleggiata ... Bertholet 8. 22547

SIGNORILE ... Galileo Ferraris 146. 36995

SIGNORILE matrimoniale ... Principe Amedeo 22. 36990

SUBAFFITTASI subito bella posizione ... Nomis 5 centralissima libera ... 1938 ... 5439

21) AUTOMOBILI, MACCHINE ED ARTICOLI SPORTIVI
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

A. G. I. importante Impresa ingaggia ... Scrivere cassetta 184 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 22376

ARTENA, perfette condizioni, vendesi. Scrivere cassetta 184 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 22376

AUTOCARRI Fiat 621 Diesel ribaltabile, Spa 35 e 16, Fiat 503 F. 514 centimoni. Cav. Fiorelli 10. 61515

BALILLA ... Telefonare 50-773. 36981

FIAT 509 trasformabile, 1930, 5m5, berlina, pelle ... Pietro 10. 22648

OCCASIONI. Motor Velocette Bianchi ... Max. Formenton Oliveri, Via Santorre 5. 61605

VENDO camion 47 Diesel ... Novarese, corso Napoli 14. 61577

VENDO camion 454 semimanovra. Telefono 58-664. 36738

VENDO motofurgoncino ... Scout, Aurora 250 revisato, Corso Vittorio 315. 22650

ANNUNZI SANITARI

MALATTIE APPARATO DIGERENTE
e malattie del ricambio
Dottor P. AMODEO
Visita e cura corso Xlmagilo, 2
Tel. 44-374 - Orario 14-19; fest. 11-13

Dott. R. GAZZONE
MALATTIE VENEREE e della PELLE
Piazza Statuto 14 - Male separate
Tel. 49-563 - Ore 11-13, 17-20 - Fest. 9-12

MALATTIE VENEREE e della PELLE
Dott. CHIAVARINO
Via Lucio Bazzani (già Saluzzo) 6
Bidet. per operai - Ore 10-12 e 18-20

Prof. Dott. MARZOCCHI
Specialità in
MALATTIE della PELLE e VENEREE
Via Accademia Albertina, 21
8,30-9,30; 15,30-16,30; 18-20; fest. 10-12

Dott. BARAVALLE Specialità in
MALATTIE della PELLE e VENEREE
Via G. Verdi 34, Soletti separati. Telef. 61-380. Ore 9-11, 15-16, 18-20; fest. 9-12

Dott. Cav. SALVI
MALATTIE VENEREE e della PELLE
Malattie nervose
v. Cernaia 3 - Ore 9-10; 14-19, fest. 9-12

Dott. ENGEL
MALATTIE VENEREE e della PELLE
Ore 14-17 e 19-20 - Via Pastrengo, 18

L'oroscopo

Giornata poco buona, senza essere fattasi, pericolosa. La configurazione della Luna nei riguardi di Giove e di Venere recherà qualche successo negli affari commerciali e nelle operazioni finanziarie e tenderà a causare disappunti ai viaggiatori. Sarà opportuno non porre mano ad alcunchè di importante e non affidarsi sempre di qualche consistenza. Psichicamente parlando: probabilità di scatti, di malumori, di indecisioni e di versatilità.

I nati oggi si riveleranno di umore alquanto mutevole; attraverso eventi nel giudizi, per l'esattezza, tendenza all'esagerazione e agli eccessi. Dovranno difendere della loro intemperanza e cercare di autocontrollarsi.

LUMEN.

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE

TORINO — Sabato 25 Settembre 1937 - Anno XV — MATTINO

Il tempo che farà

Situazione generale del tempo sull'Europa: una profonda depressione, interessante il nord-ovest dell'Europa, ha il suo centro sull'Irlanda, mentre permane la larga fascia di alta pressione che dalla Russia, attraverso l'Europa centrale, si estende fino all'Atlantico e al mediterraneo, attraverso i Balcani e l'Egeo, fino alle coste africane.

Tendenza generale del tempo sull'Italia: ancora alquanto perturbato, ma in lento miglioramento sulla Val Padana e sull'alto e medio Adriatico. Variabile altrove, in particolar modo sulle regioni montuose. Lieve peggioramento verso la Sicilia.

Previsioni del tempo per il Piemonte, Lombardia e Liguria: cielo poco nuvoloso nella notte ed in mattinata. Nuvoloso nel pomeriggio. Venti deboli intorno nord. Temperatura stazionaria, mare lungo calmo.

Mediterraneo e Spagna

LA PROPOSTA A ROMA
per una conferenza tripartita

Ginevra, 24 notte.

L'incontro Mussolini-Hitler domina naturalmente la scena ginevrina. In tutti questi circoli l'avvenimento è considerato di importanza storica.

Del viaggio di Mussolini ha parlato incidentalmente anche Delbos in dichiarazioni fatte stasera alla stampa francese, mettendo in rilievo, a proposito di un progetto franco-inglese di conversazioni a tre, che tutto ciò è da considerarsi praticamente aggiornato fino al ritorno del Duce dalla Germania.

Delbos ha fatto allusioni ad un passo che sarebbe stato compiuto nel pomeriggio d'oggi a Roma dagli incaricati d'Affari d'Inghilterra e di Francia, Ingram e Blondel, passo nel corso del quale il rappresentante inglese avrebbe avanzato una proposta tendente a che le conversazioni sulla questione del Mediterraneo e del conflitto spagnuolo, siano proseguite a tre.

Su tale proposta Delbos ha tenuto a far rilevare che la conferenza stessa non dovrebbe per nulla creare delle interferenze con la riunione degli esperti per l'adesione dell'Italia agli accordi di Nyon: mentre in questa si tratterebbe esclusivamente di studiare le modalità tecniche per la modifica degli accordi di Nyon, in quella si tratterebbe di una più ampia discussione nella quale, oltre al conflitto spagnuolo, si dovrebbe procedere all'esame degli aspetti politici del problema mediterraneo.

Il rappresentante del Governo di Parigi ha terminato queste sue dichiarazioni ai giornalisti facendo una vaga allusione a quello che da parte francese come da parte inglese ci si illude di poter considerare come una importante moneta di scambio, e cioè il riconoscimento dell'Impero italiano.

G. T.

Un pranzo offerto da Grandi
in onore del Duca d'Aosta

Chamberlain, Eden, Corbin e Woermann tra gli invitati - Commenti al viaggio del Duce

Londra, 24 notte.

In onore del Duca di Aosta che si trova a Londra da alcuni giorni, l'ambasciatore d'Italia conte Grandi ha offerto oggi un banchetto al quale sono intervenuti il Duca e la Duchessa di Kent, il Primo Ministro Neville Chamberlain, il Ministro degli Esteri Eden, il Primo Lord dell'Ammiragliato Duff Cooper, Lord Lloyd, il maresciallo dell'aria sir Cyril Newall, l'ambasciatore di Francia Corbin e l'incaricato di affari tedesco dott. Woermann oltre a numerosi altri invitati.

L'avvenimento non è privo di significato politico, in quanto che sottolinea il miglioramento dell'atmosfera dei rapporti italo-britannici e se si vuole anche italo-francesi, compiutosi negli ultimi giorni. Se si accettano infatti gli ospiti di mala lignaggio, il conte Grandi è riuscito a riunire all'Ambasciata d'Italia tutti quegli uomini di stato che senza maggiormente interessati ai problemi internazionali dell'ora. Anche la colazione all'Ambasciata contribuisce quindi alla preparazione dei colloqui romani fra il conte Ciano e lord Perth dai quali il Governo di Londra si ripromette i migliori risultati, specialmente dopo la ripresa di amichevoli conversazioni fra l'Italia e la Francia.

Ma il fatto del giorno, per la stampa di Londra, è la partenza del Duce alla volta della Germania. I giornali del mattino si occupano dell'avvenimento, nel suo aspetto politico; quelli della sera, dedicano varie colonne alla cronaca. Generale l'opinione che l'incontro Mussolini-Hitler acquisterà una enorme importanza come dimostrazione dell'amicizia italo-tedesca. Per quanto non si abbiano dubbi in questi ambienti politici che i due Capi discuteranno di Mediterraneo, di Spagna, di Austria, di Estremo Oriente e di colonie. Si prevede che gli incontri si concluderanno senza la firma di alcun nuovo trattato, e, in particolar modo, senza la conclusione di una alleanza militare. Il valore delle discussioni Mussolini-Hitler dovrà essere ricercato, si dice, nel campo psicologico più che in quello protocollare. Gli effetti diventeranno visibili solo con l'andar del tempo. Un solo giornale, il «Daily Express» ritorna oggi in una corrispondenza da Monaco di Baviera ai progetti che erano stati già attribuiti ai Governi di Roma e di Berlino, di voler estendere l'asse in modo da comprendere varie capitali dell'Europa centrale e sud-orientale. Più interessante di questa congettura è un articolo sull'asse Roma-Berlino, scritto dal corrispondente romano della «Morning Post». Il giornalista dichiara che Mussolini e Hitler intendono «fondere i loro due Paesi, in una sola unità politica e ideologica» allo scopo di garantirsi l'iniziativa degli affari europei. Ma egli rileva che questa iniziativa non dovrà necessariamente essere di carattere aggressivo; l'importanza massima del viaggio di Mussolini deriva dal fatto, secondo lo scrittore, che il Duce ed il Führer sono i due uomini di Stato europei che rappresentano i loro rispettivi popoli più di qualsiasi altro capo di governo nel mondo intero. Essi sono contro la Lega perchè convinti della sua incapacità, quale strumento di quella revisione che sarà indispensabile se si vorranno evitare conflitti in Europa. Essendo avversari di Ginevra, Mussolini e Hitler vedono due possibili vie per raggiungere i loro obbiettivi: la forza armata e la rinascita dell'idea di un patto a quattro. Si chiami questo patto «nuova Locarno» o altrimenti, l'idea fondamentale, secondo il giornalista, rimane sempre la stessa e Mussolini e Hitler ne sono fautori perchè desiderano rendere innocuo il comunismo.

Il *Daily Telegraph* in un editoriale che comparirà domani scrive fra l'altro che l'intesa italo-tedesca sebbene sia maturata lentamente nel corso di molti anni è ormai diventata uno dei massimi fattori negli affari del mondo.

«Gli altri paesi — dice il giornale — riconoscono pienamente la realtà e la forza dell'asse Roma-Berlino e la sua potenzialità. Esso potrà funzionare quale strumento della cooperazione europea e di garanzia della pace».

A tarda ora della sera il Foreign Office informa di aver trasmesso istruzioni all'incaricato di affari britannico a Roma, Ingram, di comunicare a Palazzo Chigi che il Governo di Londra approva pienamente la proposta del Ministro degli Esteri francese Delbos che il problema dell'intervento in Spagna venga esaminato in una serie di conversazioni tripartite fra i Governi italiano, inglese e francese.

Vice.

Malumori francesi
sul fronte estero e su quello interno

Parigi, 24 notte.

La Francia è immusonita e preoccupata. Nonostante l'indole ottimistica di questo popolo felice, costantemente persuaso che «tutto finirà con l'accomodarsi» l'umore pubblico non attraversa un buon quarto d'ora. Nel campo internazionale, l'accordo di Nyon dipinto come una grande vittoria diplomatica, perde ogni giorno un poco della sua altezza e la prospettiva delle discussioni navali con l'Italia non entusiasma nessuno ancorchè molti, per consolarsi, si dicano che se in Francia dovrà dedicare alla polizia mediterranea un numero di unità inferiore a quello previsto, potrà sempre rallegrarsene pensando al minor logorio della propria flotta e al maggior logorio di quella italiana. Quando avrà luogo, d'altronde, questa conferenza di Parigi? Pareva dovesse incominciare lunedì: ma secondo le ultime notizie un rinvio di qualche giorno non mancherebbe da escludere. E dove va a finire allora l'effetto dell'azione fulminea scontato a Nyon?

C'è poi il viaggio di Mussolini che echeggia irresistibile da un capo all'altro d'Europa. Sauerwein su *Paris Soir* mette in opera tutta la propria abilità di giornalista navigato per spiegare che Mussolini e Hitler non hanno grandi cose da fare insieme, fuorchè passare sotto archi di trionfo. Ma lo stesso giornale annuncia in prima pagina di aver incaricato sette dei propri inviati speciali «di raccogliere nei sette punti nevralgici del mondo le reazioni dell'avvenimento» e cioè Sauerwein a Berlino, Lorette a Mosca, Devau a Roma, Fransalès a New York, Grammat a Mosca, i fratelli Tharaud nell'Europa centrale e l'accademico Gillet a Londra. E si accomoderebbe tanta gente per un avvenimento che non abbia un'importanza primaria?

Del resto alla tentata svalutazione non abbocca nessuno e lo stesso diversivo dell'amplificato colloquio ginevrino ha già esaurito il proprio effetto. La stampa rossa, a cominciare dal ringhioso *Populaire*, accorda al convegno di Berlino grande importanza politica e il *Temps*, prudente, scrive che «alla vigilia dell'incontro italo-germanico l'atmosfera internazionale si è notevolmente rischiarata e che al punto in cui le cose erano arrivate è questo un primo risultato tutt'altro che trascurabile».

Ma da qui a Stresa, imprudentemente evocata da alcuni, ci corre!

Non si tratta d'altra parte solo del viaggio di Mussolini. Anche Ginevra da a Parigi dei dispiaceri e quasi quasi alcuni dei fedeli del luogo proclamerebbero che non lo riconoscono più. Che cos'è infatti questo vento di fronda spirante in seno alle delegazioni delle piccole Potenze e degli Stati sud-americani? La povera Tabouis non crede a se stessa, costretta com'è a raccontare ai suoi lettori che i governi latini del Sud America si sono messi a battagliare in favore non solo di Franco, ma dell'Italia e della Germania, che il Cile vorrebbe che i lavori della riforma dello Statuto societario non cominciassero fino a quando Italia, Germania e Giappone non saranno tornati al loro posto, e che la Turchia pensa a cambiare ministro degli esteri per fare anch'essa una politica meno infeudata all'asse Londra-Parigi-Mosca.

Il povero Pertinax suda sangue costretto com'è a raccontare ai propri lettori che l'Uruguay vorrebbe indurre la sesta commissione dell'Assemblea a formulare un voto in favore del ritorno dell'Italia a Ginevra, introducendovi una frase implorante il riconoscimento del fatto compiuto in Etiopia.

«La propaganda fascista, sanzionista e giapponese, esclama desolata la corrispondente dell'*Oeuvre*, ha reso irrespirabile l'atmosfera della Lega delle Nazioni».

Se dalla politica estera passiamo alla politica interna le cause di malcontento non sono minori. Il fungheggiare quotidiano di complotti diffonde un malessere che non può certo recare sorprese. Il proverbio assicura che «chiodo scaccia chiodo» ed il Ministro Dormoy era forse all'inizio, di questo parere, ma alla prova dei fatti si constata che molti chiodi possono anche servire a rizzare una croce. L'ambasciata russa diffonde laboriosi comunicati per eludere i sospetti sorti sul suo conto dopo il ratto del generale Miller; ma la parte avuta dal generale Skobline nel ratto di Kutiepoff, il processo fattogli anni or sono dai suoi compagni di esilio, la diffidenza che in parecchi di essi era sopravvenuta al verdetto negativo emesso in quella occasione ed il fatto che il personaggio si sia dileguato a sua volta subito dopo la scomparsa di Miller, il che obbliga a credere che o si sia nascosto sapendosi colpevole o che, sapendo colpevole qualcuno le abbia spacciato, sono altrettante circostanze che fanno pensare ad un nuovo affare Kutiepoff, cioè ad una nuova operazione della Ghepeù sebbene ingegnosi esegeti vorrebbero farci credere ad un mal'atto del nazionalisti spagnoli che si sarebbero vendicati di Miller perchè contrario all'invio di russi bianchi nelle file di Franco. La Ghepeù agisce a Parigi non altrimenti che in casa propria. Come escludere dunque che il suo sampino si riscontri anche negli altri episodi dell'azione terroristica di cui la Francia è teatro? Sono conclusioni che ad accettarle come a respingerle alterano la serenità di un Paese cui già le ragioni di sentirsi inquieto non mancano.

L'ottimismo francese, come dicevamo, è tenace, ma i fatti lo mettono a dura prova e, tutto sommato, il malumore regnante ha ragioni da vendere.

Concetto Pettinato

Sul fronte di Leon
Tremila miliziani accerchiati
presso Passo Pajares

Salamanca, 24 notte.

Sul fronte delle Asturie il cattivo tempo continua ad imperversare su tutta la regione, rendendo sempre più difficile il movimento delle truppe. Tuttavia, nonostante tali perturbamenti atmosferici, i nazionalisti continuano ad avanzare.

Questa mattina le brigate della Navarra, proseguendo in direzione di Gijon, hanno occupato la cittadina di Pedroso nella Sierra Buratasain.

Pure le colonne del Leon hanno continuato ad avanzare nella regione del Passo di Pajares malgrado che al cattivo tempo si aggiungesse la nebbia, che impediva ogni visibilità, impossibilitando così l'azione altamente coadiuvatrice dell'aviazione. Tali colonne con una rapidissima manovra di accerchiamento sono riuscite ad isolare tremila miliziani rossi che però oppongono ancora una fortissima resistenza.

Un'altra notizia proveniente dal fronte di Oviedo dice che i nazionalisti hanno respinto un attacco sferrato dai marxisti nelle primissime ore della mattinata.

L'Ambasciatore inglese presso Valencia
arrestato per errore

Hendaye, 24 notte.

Al piano superiore della villa ove risiede l'Ambasciatore inglese presso Valencia, sir Henry Clifford, abitava il signor Leon Pardo, che è uno degli indiziati per l'affare di Brest. Ieri di conseguenza, la polizia si recò nella villa per procedere ad una perquisizione nell'appartamento del Pardo.

Mentre gli agenti procedevano al loro mandato e la Guardia Mobile aveva circondato l'edificio, rientrava alla propria abitazione l'Ambasciatore Clifford. Non riconosciuto dagli agenti, egli si vide interdire il passaggio. Alle sue proteste gli agenti — dopo un alterco — lo dichiaravano in arresto e soltanto dopo qualche tempo l'errore veniva riconosciuto da parte degli agenti e l'Ambasciatore Clifford rilasciato con molte scuse.

L'intera provincia dell'Hopei
aperta all'occupazione nipponica

I cinesi si ritirano senza colpo ferire -- La lotta riprende attorno a Sciangai -- 85 aerei bombardano otto città dello Sciansi

(DAL NOSTRO CORRISPONDENTE)

Sciangai, 24 notte.

L'occupazione avvenuta ieri dei piazzeforti cinesi di Pao Ting *e di Tsangtien, apre le porte alle armate nipponiche su tutta la grande provincia dell'Hopei. Il nemico si ritira senza opporre resistenza o quasi davanti all'irruzione dei giapponesi, che dopo la vittoria di ieri hanno ripreso senza indugio l'avanzata lungo le due ferrovie di Hankow e di Nanchino.*

Viene confermato che il Comando cinese avrebbe deciso di abbandonare tutte le secondarie linee difensive preventivamente predisposte e di ritirare le proprie truppe al di qua del corso del Fiume Giallo, lasciando a reparti isolati il compito di ritardare il più possibile il progredire delle forze imperiali. Questo alto scopo di evitare un'inutile perdita di effettivi e per poter organizzare con truppe relativamente fresche una valida difesa sulle sponde del grande fiume al confine dell'Hopei con lo Sciantung.

Una divisione annientata

Peraltro si afferma anche che numerose dighe sarebbero state fatte saltare prima della ritirata, provocando l'allagamento di centinaia di chilometri quadrati della sterminata pianura dell'Hopei, sulla via dell'arrivo dei Sol Levante.

Si hanno particolari sulla accanitissima lotta avvenuta ieri per la conquista di Pao Ting. Un portavoce dell'esercito giapponese ha dichiarato che la guarnigione cinese è stata colà virtualmente annientata. Essa contava di una divisione della 3ª Armata di Nanchino. Pao Ting è caduta dopo un assalto che è durato tutta la notte, e le unità giapponesi sono penetrate nell'interno della posizione per una breccia praticata nelle muraglie sul lato nord dell'artiglieria. I cinesi hanno tentato altro di ritirarsi dalla porta meridionale, ma i mitraglieri giapponesi all'aguato hanno decimato i loro ranghi. Una parte di Pao Ting è in fiamme. Un centinaio di costruzioni sono state distrutte. Una gran parte della popolazione era però fuggita prima della battaglia.

Sul settore nord i nipponici possono ora avanzare verso il sud per circa trecento chilometri, senza aver presumibilmente da incrociare le armi.

Sul fronte di Sciangai i combattimenti nella zona a nord di questa città sono stati ripresi improvvisamente con rinnovato vigore da ambo le parti, dopo vari giorni di relativa calma. I giapponesi, freschi di rinforzi per un complesso di 40 mila effettivi, hanno attaccato nel settore di Wu Sung, costringendo il nemico a ritirarsi verso la «linea Hindenburg» anche in questa zona dello schieramento. Gli scontri sono stati accanitissimi e al calar della sera più di mille cadaveri cinesi giacevano sul terreno conquistato. All'azione odierna ha partecipato con effetti micidiali anche l'aviazione.

Da Canton si apprende che un solo aeroplano giapponese ha sorvolato la città alle quattro di stamane, lanciando quattro bombe sulla zona est dell'abitato, senza causare, si crede, dei danni. La fuga dell'incursione è stata seguita dopo le cinque. Si apprende inoltre che un certo numero di spie cinesi sono state arrestate, per aver segnalato della terra strade e obiettivi di una certa importanza agli aeroplani giapponesi che hanno sorvolato la città ieri sera, durante la micidiale incursione.

Ciang Kai Scek prevede...

Più grave dell'odierna su Canton è stata invece l'incursione compiuta dall'aviazione nipponica sulla città di Hankow. Anche qui, come ieri a Canton, le bombe sono state gettate sugli obbiettivi militari e governativi e gli effetti sono stati disastrosi. Un altro bombardamento nipponico viene segnalato da Nanciang, capitale della provincia di Sciansi, nella quale 85 apropiani hanno attaccato otto città.

Il Giappone, secondo dichiarazioni attribuite ai suoi generali, intende continuare gli attacchi aerei contro le città principali della Cina, nella speranza di causare il collasso interno della repubblica nemica.

Interessanti sono alcune dichiarazioni fatte oggi, a proposito appunto dei bombardamenti aerei, dal generalissimo Ciang Kai Scek ai giornalisti stranieri, dichiarazioni nelle quali traspare tutta la calma tradizionale della psicologia cinese. Fungerà, durante il colloquio, da interprete la signora Ciang Kai Scek, che indossava un abito da lutto. «Il bombardamento di Nanchino — ha detto il generalissimo — non sposta la situazione militare». Il maresciallo ha concluso affermando «che la Cina fronteggerà fino all'estremo l'aggressione giapponese. Se Cina resisterà ancora a lungo; essa può resistere un secolo e, forse, questa guerra non dichiarata si prolungherà fino ai duemila».

Camillo Fumagalli

Una protesta a Tokio
per i bombardamenti aerei

Una nota degli Stati Uniti, della Francia, dell'Inghilterra e della Germania presentata a Hirota

Tokio, 24 notte.

Il Gabinetto nipponico ha deciso oggi, su proposta del Ministro degli Esteri Hirota, di non mandare alcun delegato al Comitato consultivo istituito dalla Lega per esaminare la situazione in Estremo Oriente. Ufficiosamente si afferma che il Giappone si oppone all'intervento di terze Potenze in Asia. Oggi gli Ambasciatori d'Inghilterra, degli Stati Uniti, della Francia e della Germania hanno protestato presso il Ministro degli Esteri giapponese per i bombardamenti aerei delle città cinesi.

Il testo dell'accordo segreto
tra l'U.R.S.S. e la Cina

Tokio, 24 notte.

Il «Nichi-Nichi» afferma di conoscere il contenuto dell'accordo segreto russo-cinese, di cui hanno parlato i giornali nei giorni passati.

Secondo il foglio nipponico, l'accordo consta dei seguenti punti: 1) Creazione di un Comitato di Difesa comune ed Ulan Bator, nella Mongolia esterna. 2) I due paesi si aiuteranno di far intervenire delle terze Potenze nel conflitto attuale ed inviteranno la Francia e l'Inghilterra a partecipare ad un patto di «non aggressione». 3) I due paesi si aiuteranno di creare una situazione per la quale le forze nipponiche siano costrette a combattere divise, e cercheranno di rendere impossibile la loro concentrazione su un punto determinato. 5) I Sovieti invieranno in Cina volontari e tecnici e si impegnano ad inviare durante il 1937 le seguenti quantità di armi e munizioni: 362 aeroplani, 100 cannoni antiaerei, 300 cannoni di grosso calibro, 100 carri armati, 2500 motociclette, 1500 trattori, 5000 cavalli, 3600 autocarri, 150 mila fucili e 60 milioni di cartucce. La Cina pagherà la metà del prezzo e darà per la rimanenza dei compensi territoriali. 6) I due governi si impegnano a collaborare per cacciare gli stranieri dalla Cina.

Una grossa sedizione
nelle prigioni di Alcatraz

S. Francisco, 24 notte.

Una grave rivolta sarebbe scoppiata stanotte nel carcere federale dell'isola di Alcatraz. Come è noto, il penitenziario sorge su una isoletta, nella baia di San Francisco, e, per essere costruito in modo da rendere impossibile ogni evasione, ospita i più pericolosi criminali degli Stati Uniti, fra i quali Al Capone, Kelly «il mitragliatore», e molti «nemici pubblici».

L'eclissi di Van Zeeland?
Verso un ministero De Man

Bruxelles, 24 notte.

Sono ormai tre giorni che la crisi ministeriale continua ad onta che il ministero Van Zeeland sia ancora al Governo. Il voto di fiducia ottenuto recentemente alla Camera non ha cambiato gran che a quella situazione che i partiti di destra avevano denunciata. E se Van Zeeland è ancora, forse per poche ore, al timone, lo deve alle divergenze di vedute del partito socialista che non ha altra ambizione che quella di assumere il potere magari anche con la collaborazione dei liberali e cattolici. La vecchia rivalità fra le correnti di destra e sinistra, e quelle personali fra i caporioni socialisti, hanno permesso l'equivoca situazione nella quale si dibatte ormai quasi da tre mesi il Governo di Van Zeeland. Ma ormai si è arrivati agli agoccioli; stanotte si saprà se Van Zeeland resterà al potere oppure se se ne andrà. E' infatti nel corso del Consiglio straordinario dei Ministri che si sta attualmente svolgendo, che sarà presa la decisione definitiva. Vedremo così se i giovani ministri socialisti avranno avuto partita vinta contro i vecchi Vandervelde che mirano non solo a restare a capo del partito operaio belga che è intestinamente diviso, ma anche al potere. Si è cercato in questi giorni di camuffare questa curiosa situazione affermando che Van Zeeland, stanco degli attacchi degli avversari e per ragioni di salute, voglia abbandonare le redini del Governo, essendo a suo avviso terminato il compito che aveva assunto per risanare l'economia del Paese. Ma la verità è tutt'altra: dopo lo scandalo della Banca nazionale, De Man avrebbe fatto capire a Van Zeeland che era suo interesse dare le dimissioni, mantenendo così le promesse fatte prima della discussione dello scandalo dinanzi alla Camera. Van Zeeland, conoscendo bene la rivalità fra De Man e Vandervelde, approfitterebbe della situazione per restare al potere.

Qualunque sia la decisione, Re Leopoldo, che in questi giorni ha ricevuto molte personalità, sembra di già aver preparato il terreno per risolvere rapidamente la crisi. Si afferma infatti che affiderebbe a De Man l'incarico di formare il nuovo Gabinetto e che il Ministro delle Finanze avrebbe già preso accordi per formare un Ministero tripartito con i socialisti di destra, i liberali e cattolici.

Una esplosione a Parigi
nei pressi del teatro dell'Opera

Parigi, 24 notte.

Stamane è avvenuta una esplosione nei pressi del teatro dell'Opera. Dal sopraluogo eseguito dalla polizia, è risultato che l'esplosione è stata causata da una scatola metallica contenente olio di paraffina e sodio. Queste sostanze hanno preso fuoco venute a contatto dell'acqua dell'innaffiamento stradale. Nessuna vittima.

Bombe, ordigni infernali, petardi, si scoprono un po' dappertutto. A Bordeaux la polizia ha rinvenuto nel recinto di una scuola due piccole bombe e una granata a mano. In un altro fabbricato della stessa città sono stati trovati quattro proiettili da 75 ed una bomba di mortaio da trincea. Potrebbe darsi, così pensa la polizia, che si trattasse di collezionisti di ricordi di guerra, i quali, temendo qualche perquisizione, abbiano voluto sbarazzarsi di questo materiale pericoloso.

Il comandante del «C. 2»
in libertà sorvegliata

Parigi, 24 notte.

Il colonnello Troncoso e gli altri imputati, ieri sera, appena giunti a Brest, sono stati interrogati dai magistrati. L'interrogatorio sarà ripreso lunedì.

A Bordeaux, il comandante del sommergibile spagnolo *C. 2*, José Ferrando, ed il meccanico Louis Labuza, erano stati, come si ricorderà, condotti in ostaggio dopo il colpo di mano effettuato a Brest ed erano perciò guardati a vista. Si ha ora notizia che sono stati messi in libertà sorvegliata, nella attesa che nei loro confronti si addivenga a una decisione definitiva. Si pensa che essi saranno citati soltanto come testimoni nell'affare.

Si conferma che la protesta del governo francese circa le misure prese dalle autorità nazionali nei riguardi del console francese di Malaga è stata mandata a Salamanca. A Salamanca, però, si dichiara che queste misure non hanno nessun rapporto con l'arresto del comandante Troncoso.

Il nuovo prezzo del riso
fino al settembre 1938

Roma, 24 notte.

In conseguenza dell'aumento deliberato dai competenti organi corporativi per il prezzo del risone per tutta la nuova annata, il Ministro per le Corporazioni ha autorizzato per la vendita al minuto del riso un aumento di trenta centesimi per chilogrammo, sui prezzi attualmente in vigore, stabilendo però che i nuovi prezzi dovranno rimanere assolutamente invariati fino a tutto il mese di settembre 1938 XVI, e siano evitate perciò le variazioni di prezzo abituali nel corso dell'anno.

Particolari istruzioni saranno date dal Ministro per le Corporazioni ai Consigli Provinciali delle Corporazioni e dall'Ente Risi agli organi economici delle categorie agrarie e industriali.

In conformità alle superiori direttive, l'Ente Nazionale Risi provvederà perchè a far tempo dal 10 ottobre tutti i risicultori possano riscuotere un anticipo di lire 90 per ogni quintale di risone di qualunque varietà, qualità, mercantile, di buona resa» secondo le modalità che saranno rese note sui mercati con apposito manifesto: l'Ente Risi contribuirà al pagamento degli interessi nella misura del 2 per cento annuo.

L'Ente Nazionale Risi a far tempo dal 31 luglio 1938-XVI acquisterà direttamente dai produttori tutti i quantitativi di raccolto regolarmente denunciati e non ancora venduti corrispondendo L. 96 per ogni quintale di riso originario e lire 100 per quintale ai «Maratelli» e «Sancio P. 6» con le norme che saranno pubblicate sui mercati.

Allo scopo di garantire il normale svolgimento delle contrattazioni e di mantenere invariate per tutta l'annata le quotazioni alla minuta vendita del riso, i prezzi effettivi dei risoni, aventi le caratteristiche prima menzionate, non potranno superare per i tre quadrimestri, sino al 31 gennaio, sino al 31 maggio o sino al 15 settembre, le quote di lire 92, 94 e 96 per risone originario, con resa 65 per cento, e di lire 99, 101, 103 per i risoni «Maratelli» e «Sancio P. 6» con resa 60 per cento. L'Ente Risi in qualunque momento potrà procedere alla parziale o totale requisizione presso chiunque, del riso greggio lavorato nonchè dei sottoprodotti per mantenere la progressione mensile nei limiti che riterrà proporzionatamente adeguati agli aumenti dei quadrimestri sopra indicati.

I prezzi massimi per quintale dei risi lavorati, merce resa franca sul vagone stazione partenza, base risiera sita nel luogo di produzione di risoni, al grossista, in sacchi normali da quintale lordo tela per merce, sono fissati per i tre quadrimestri, fino al gennaio 1938, sino al 31 maggio 1938 e sino al 15 settembre 1938 rispettivamente in lire 160, 162 e 164 per il riso originario camolino o brillato, tolleranza massima 3 per cento di rottura grossa, e in lire 186, 188, 190 per i risi «maratelli» e «precoce P. 6», camolino o brillato, tolleranza massima 3 per cento di rottura grossa.

Con queste disposizioni viene risolto il problema del prezzo del riso per tutta l'annata 1937-38 in modo da dare al consumatore la garanzia di un prezzo unico non suscettibile di alcuna oscillazione e a esaudire in modo equo le esigenze delle categorie interessate.

L'anello nuziale di Garibaldi
rinvenuto ad Adria

Adria, 24 notte.

Ieri l'impiegato catastale Giordano Zangirolami, da Adria, rovistando in un vecchio armadio, fra i diversi cimeli storici ed autografi dell'epoca garibaldina, lasciati in suo possesso dal defunto zio, fervente patriota, cav. Girolamo Zangirolami, ha rinvenuto l'anello nuziale d'oro di Giuseppe Garibaldi colle iniziali dell'Eroe incise su pietra preziosa, anello che venne dal Generale regalato allo Zangirolami il 7 marzo 1887 nel palazzo Da Zara, in Padova, quale premio per avere questo ardimentoso cittadino adriese salvato dalle mani degli austriaci e dalla conseguente fucilazione cinque garibaldini, trasportandoli con un battello pel fiume Brenta sino al forte di Brondolo (Chioggia) in soccorso di Venezia assediata. Unitamente al prezioso anello furono pure rinvenuti due autografi, uno di Ricciotti Garibaldi e l'altro del generale Giuseppe Guerzoni attestanti entrambi il riconoscimento dell'anello appartenente all'Eroe dei Due Mondi.

Con altri preziosi cimeli, a suo tempo rinvenuti, anche questi verranno donati al Museo Bocchi.

Ladri arrestati a Savona
dopo un conflitto coi carabinieri

Savona, 24 notte.

L'arresto degli autori di un furto di materiale elettrico in danno della Ditta Bartoli della nostra città, ha dato luogo a un episodio vivacissimo nel corso del quale gli agenti hanno dovuto far uso delle armi.

Si trattava di circa 15 mila lire di materiale diverso che a seguito di indagini svolte nella giornata stessa del furto, la Questura poteva stabilire che si trovava nascoste in un magazzino di corso Ricci. Disposto un opportuno appostamento, gli agenti potevano sorprendere tre individui che a bordo di un'automobile noleggiata in città stavano caricando nella notte il trasporto della refurtiva.

I ladri opponevano un'accanita resistenza tanto che gli agenti erano costretti ad estrarre le armi e a sparare qualche colpo. Infine i tre individui potevano essere ridotti all'impotenza, e trasportati in Questura, ove venivano identificati per Pasquino Sapetti di 26 anni, residente a Savona, Giarinto Diamante di 27 anni e Attilio Ebrille di 31 anni, tutti e tre residenti a Savona. Nella colluttazione per l'arresto dei ladri è rimasto lievemente ferito il brigadiere Piero Cardurani.

DA ALESSANDRIA

Vittima di se stesso, è rimasto il meccanico Giuseppe Gratarola, di 45 anni, qui residente in via Machiavelli 16, che esaminando una rivoltella appena acquistata, ne ha fatto partire un colpo, accidentale.

Ricercano da 30 anni
la figlioletta perduta nel terremoto di Messina

Milano, 24 notte.

Ricerche sorprendenti hanno iniziato in questi giorni a Milano i coniugi Cali di Messina che hanno interessato all'uopo l'anagrafe e gli altri uffici competenti. Nel 1908 durante il terremoto che distrusse Messina i coniugi Cali perdevano la figlia Elena che contava allora otto anni. Dapprima la ritennero morta, ma più tardi attraverso documentazioni ed indagini, giunsero alla persuasione che la piccola Elena, vittima di un dramma che le aveva fatto perdere la memoria, fosse stata adottata da gente che le aveva attribuito un altro nome. Le ricerche continuarono in ogni parte d'Italia ed i Cali non perdettero mai l'estrema speranza. Ora sono convinti che la Elena abiti a Milano e sia diventata la sposa di un ufficiale. Ecco perchè hanno appuntato le ricerche nella nostra città.

Il «ladro dei cimiteri» condannato a Novara

Novara, 24 notte.

Il pregiudicato Oreste Broglio fu Pietro, di 30 anni, di Milano, da tempo penetrava di notte nell'interno del nostro cimitero, scavalcando il muro di cinta, per rubare le candele, le cornici ed i vasi di bronzo alle tombe, e fu identificato per quello che la popolazione esecrava come il «ladro dei cimiteri». La notte del 13 luglio il ladro sacrilego veniva arrestato dai carabinieri in seguito ad un appostamento predisposto dal reverendo. Processato davanti al nostro Tribunale il Broglio è stato condannato a 3 anni e 2 mesi di reclusione e 2200 lire di multa, ed un certo Primo Colombo, di 50 anni, che aveva comperato delle refurtive a otto mesi e L. 800 per ricettazione.

Il mistero del bosco di Borselli è stato sciolto
Si tratta d'una sciagura di caccia

Firenze, 24 notte.

Giovedì mattina, come si abbiamo telefonato ieri, alcuni pastori rinvenivano ai margini di un bosco presso il paese di Borselli, il cadavere del cacciatore Mario Petellini colpito da una fucilata che ne aveva causato la morte. La supposizione che si trattasse di un accidente di caccia ha trovato conferma oggi allorchè il responsabile dell'involontario omicidio, certo Alfredo Colonj di anni 29, si è costituito ai carabinieri. Egli ha dichiarato che il disgraziato Petellini era rimasto vittima di un colpo di fucile da lui sparato durante una partita di caccia.

Un duello rusticano
fra due donne

Cuneo, 24 notte.

Venute fra loro a diverbio, per futili motivi, le contadine Caterina Maurino in Depetris, d'anni 40, e Costantina Cerutti in Aburrà, d'anni 25, entrambe residenti a Bagnolo, dalle parole sono passate ai fatti. La Maurino, dato di piglio ad una pesante zappa, ha con quella sferrato numerosi violenti colpi alle gambe dell'avversaria, producendole numerose lesioni. Accorse a difesa di questa il rispettivo marito, questi ha investito a pugni la focosa Maurino, ferendola a sua volta.

Grossa truffa a Firenze

Genova, 24 notte.

I commercianti Bruno Storgi ed Egidio Formenti, di Firenze, sono giunti l'altro giorno nella nostra città ove avevano un appuntamento con un altro commerciante fiorentino, Guglielmo Sitri, per trattare una grossa partita di stoffe. Per ritirare la merce depositata alla dogana occorrevano 38 mila lire che i commercianti versavano a tali Mariani e Cavaliere Agostini, non meglio identificati, che erano stati loro presentati come persone ricche di conoscenza alla dogana. Si trattava invece di due furbi truffatori che la polizia sta ricercando.

Muore cadendo dalla culla

Vicenza, 24 notte.

Il bambino Albino Squarzio, di sei mesi e mezzo, muovendosi rotolava fuori della culla andando a finire nel vicino letto dei genitori. Disgraziatamente batteva il capo contro uno spigolo della culla stessa e si uccideva. Il cadavere veniva rinvenuto poco più tardi da due sorelle del piccino.

L'arresto della truffatrice
che si spacciava per insegnante

Fossano, 24 notte.

Un telegramma da Mortara comunica l'avvenuto arresto in quella città della falsa direttrice scolastica che commise in recenti truffe a Fossano, a Borgo San Dalmazzo ed a Boves.

Essa risulta essere certa Maria Bernardi, d'anni 31, da Caraglio, ben nota alla Pubblica Sicurezza per essere recidiva in queste genere di truffe.

Il ladro sul campanile

Tortona, 24 notte.

Per direttissima il pretore avv. Ronga ha giudicato tale Pasquale Canciani di Milano d'anni 20, il quale nella centrale via Emilia, vista incustodita una bicicletta, la infilava e si dava alla fuga. Inseguito da molti cittadini, si liberava dalla macchina, entrava in una chiesa, infilava la scala del campanile e andava a nascondersi sotto una trave del volume del tempio. Scovato dai carabinieri, venne arrestato. Egli è comparso in giudizio tutto piagnucoloso e il pretore è stato clemente condannandolo a soli 15 giorni di carcere e 300 lire di multa.

Mercato dei cotoni

New York, 24 (chiusura cotoni). — Disp.: tendenza poco stabile; Middling 8.53. Futuri: tend. apert. costante; tend. chius. poco stabile. 1937: ottobre 8.33, novembre 8.27, dicembre 8.22; 1938: gennaio 8.24, febb